



**Associazione Diakonia
onlus**

Bilancio sociale 2003



Il bilancio sociale è stato realizzato con la consulenza di:



Indice

	pagina
Presentazione del Presidente	5
Bilancio sociale: percorso e contenuti	6
L'IDENTITÀ	7
▪ La missione	7
▪ Gli organi	7
▪ I collaboratori	8
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	9
▪ Introduzione generale	10
▪ Interventi formativi sul territorio	12
▪ L'azione svolta rispetto all'attuazione della Legge 328/00	14
▪ Seminari formativi diocesani	15
▪ Questioni aperte	16
▪ Laboratori Caritas	17
▪ Collaborazione con i mass media locali	17
▪ Formazione interna degli operatori e volontari	18
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	19
I SERVIZI SEGNO	20
▪ Il significato di una scelta	20
▪ Il sistema dei servizi	21
▪ Risorse economiche	24
▪ Promozione di una nuova associazione	25
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocchi"	26
▪ Centro Pluriservizi "Zabulon"	32
▪ Servizio di pronto intervento "Esodo"	34
▪ Dormitorietto "Emergenza freddo"	36
▪ Dormitorietto maschile "Zarepta"	37
▪ Dormitorietto femminile "B. L. Palazzolo"	39
▪ Centro di pronto intervento femminile "Appartamento viola"	41
▪ Centro di Seconda Accoglienza Femminile "Palazzolo"	43
▪ Centro di Accoglienza Femminile "SaraCasa"	44
▪ Comunità di Accoglienza Femminile "Kairos"	46
▪ Comunità di pronto intervento "S. Micaela"	47
▪ Appartamenti di accompagnamento "dalla Strada alla Casa"	48
▪ Appartamenti di accoglienza	49
▪ Progetto di microcredito	50
IL SERVIZIO DI RACCOLTA INDUMENTI USATI	51
"Oltre lo straccio"	51
▪ Finalità del servizio	51
▪ Attività svolta	51

▪ Risultati ottenuti	51
▪ Questioni aperte	52
▪ Dati relativi alla raccolta attraverso i cassonetti	53
OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE	58
▪ Introduzione	58
▪ Servizio civile nazionale su base volontaria	58
▪ Servizio civile degli obiettori di coscienza	60
▪ Progetto “Caschi Bianchi”	61
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	65
▪ Introduzione generale	66
▪ Metodo di lavoro	66
▪ Una positiva sperimentazione di intervento come Delegazione Caritas Lombarde	67
▪ Risorse economiche	68
LE EMERGENZE IN ITALIA	69
▪ Alluvione in Bergamasca	69
▪ Terremoto in Molise	70
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	74
▪ 2003 Anno internazione dell’acqua	74
▪ Progetti in Africa	75
• Mozambico	75
• Etiopia	76
▪ Progetti in Asia	78
• Afghanistan	78
• Turchia	78
• India	79
CAMPI ESTIVI CARITAS	80
▪ Le missioni del 2003	80
IL “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	82
▪ Metodo di lavoro	82
▪ Sintesi dei progetti attuati	82
▪ Bolivia	83
▪ Brasile	83
▪ Congo	84
▪ Etiopia	84
▪ Mozambico	85
▪ Polonia	85
▪ Romania	85

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

La terza stesura del bilancio sociale dell'Associazione Diakonia ONLUS conferma la bontà dello strumento in questione al fine di puntualizzare al meglio la *mission* dell'associazione e di individuare i percorsi migliori per il suo raggiungimento.

Nel bilancio del 2003 desidero puntualizzare alcuni aspetti che meritano una particolare analisi in sede ecclesiale e civile. Mi riferisco allo sviluppo delle iniziative di approfondimento su temi che riguardano le categorie deboli, all'aumento delle prestazioni assistenziali da parte dell'Associazione e alla difficoltà incontrata nella raccolta dei vestiti usati.

La Diakonia e la Caritas diocesana hanno effettivamente continuato nel cercare di coinvolgere di soggetti deboli in un dialogo che potesse interagire con le istituzioni del territorio, al fine di approfondire la conoscenza dei fenomeni sociali che li interessano, di far maturare un'attenzione sociale e culturale più profonda a partire dagli ultimi e di liberare energie ecclesiali e civili nuove proprio a partire dal patrimonio di vita e di esperienze maturate nel tempo. La linea di privilegiare le dinamiche comunitarie e perciò il dialogo tra persone e gruppi al fine di raggiungere una vicinanza e una cura più umanamente connotata, trova nell'azione pedagogica della Caritas e della Diakonia uno dei principali punti di forza.

Ma è proprio questa attenzione che fa risaltare in modo drammatico il fatto che le attività della Diakonia legate all'emarginazione grave, paradossalmente patiscano della difficoltà a elaborare progettualità significative. In concreto, molte risorse economiche e professionali vengono assorbite da interventi assistenziali che non riescono a produrre altrettanto significativi progetti di recupero e di coinvolgimento. Ciò è dovuto a molti fattori, ma certamente al fatto che molta parte degli interventi sull'emarginazione si riferiscono, di fatto, all'irregolarità di situazioni sociali che, più propriamente, emarginazione non sarebbero. Il problema diviene politico e amministrativo, perché gli attori politici sono spesso nell'impossibilità di lasciarsi coinvolgere in prima persona per situazioni di non regolarità che, tuttavia, continuano a esistere rischiando di allargare pericolosamente il livello di illegalità nelle nostre comunità. Il provvidenziale aumento degli attori impegnati nel campo dell'emarginazione grave, nonostante la generosità e la competenza profuse, lungi dal favorire soluzioni sistemiche, finisce di attenuare i sintomi e di rinviare l'attivazione di politiche adeguate e organiche.

Queste osservazioni si accompagnano ai segnali, sempre più forti, di un impoverimento delle classi sociali medio-basse. A questi problemi la Diakonia ha cercato di attivare risposte nella linea dei servizi segno, ma non dispone ancora di elementi che permettano l'attivazione di soluzioni più organiche e durature. Resta il fatto, ancora una volta, che l'attenzione ai poveri permette di riconoscere segnali di disagio sociale difficilmente percepibili altrove.

Infine, la raccolta dei vestiti usati evidenzia una grave difficoltà del settore. Pur essendo quantitativamente aumentata, risulta essere economicamente poco significativa; ad una analisi economica più critica, addirittura negativa. Da qui si intravede l'opportunità, se non addirittura la necessità, che gli enti locali contribuiscano alla gestione di questo servizio, attuando forme di sostegno economico legato al risparmio nello smaltimento dei rifiuti.

Di queste cose, ben evidenziate dal presente bilancio sociale, sarà cura della Diakonia produrre sviluppi e approfondimenti, dal punto di vista culturale, sociale ed ecclesiale.

A tutti gli associati, ai dipendenti, ai collaboratori, ai numerosi volontari e alle comunità cristiane che hanno dato vita all'attività dell'Associazione Diakonia ONLUS il più cordiale ringraziamento per il lavoro svolto e augurio per il futuro.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

L'Associazione Diakonia è uno dei principali strumenti organizzativi e giuridici attraverso i quali la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Vi è un legame molto stretto tra l'attività di un organismo pastorale come la Caritas e l'Associazione Diakonia: per questo, come negli anni passati, anche questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso, nelle diverse parti del Bilancio, i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

Il Bilancio Sociale 2003, dopo una prima parte che presenta in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ l'Area Formazione e Promozione, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, al servizio del territorio bergamasco;
- ✓ l'Area Interventi Territoriali, costituita da: i vari "servizi – segno", attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento; l'attività sull'obiezione di coscienza e il servizio civile, nelle sue varie articolazioni giuridiche e operative; il servizio di raccolta di indumenti usati, che coinvolge, in una comune iniziativa, istituzioni pubbliche e soggetti del terzo settore;
- ✓ l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico promozionale che dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e, soprattutto, le istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano "luci ed ombre" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, richiamando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio i relativi bisogni.

Così come per la precedente edizione, il bilancio sociale relativo all'esercizio 2003 è stato elaborato da un gruppo di lavoro interno, con il supporto consulenziale di SENECA, società specializzata in rendicontazione sociale. Nel processo sono stati coinvolti i responsabili e alcuni operatori delle varie attività realizzate.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas-Diakonia e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'IDENTITÀ

LA MISSIONE

L'Associazione Diakonia-Onlus, costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991, svolge il **ruolo di “strumento operativo” per il perseguimento della missione della Caritas Diocesana Bergamasca.**

La Caritas è l'organismo pastorale della chiesa diocesana che ha la finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'autorità civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro missionario diocesano.

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'Associazione Diakonia si ispira “ai principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come sono proposti dal magistero della Chiesa, nonché dalle direttive pastorali del Vescovo diocesano” (art. 2 Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'Associazione Diakonia svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare servizi che, nel fornire risposte alle situazioni di povertà ed emarginazione, vogliono essere “segno” per l'intera comunità cristiana.

GLI ORGANI

La struttura della Associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione e costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2003 gli associati erano 18: 14 parrocchie, 2 associazioni e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno. La composizione del Consiglio Direttivo è la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Augusto Medolago Albani.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'Associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'Associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Proviviri**

(Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2003 non è stato necessario alcun intervento. Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas - Diakonia si avvale di **14 collaboratori retribuiti** (1 in meno rispetto all'anno precedente); di questi 12 sono con contratto a tempo indeterminato e 2 con contratto a tempo determinato.

Per far fronte ai nuovi progetti Emergenza Freddo e Dalla Strada alla Casa, sono stati impiegati con contratto di lavoro interinale 3 nuovi operatori.

La Caritas- Diakonia può inoltre contare sul supporto di obiettori di coscienza, volontari in servizio civile e volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'Associazione sono realizzate in diretta collaborazione con altri soggetti, quali enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private.

Per l'area promozione umana e servizi sociali:

- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-Onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Cooperativa sociale "Memphis".
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa sociale "Il Mosaico"
- Istituto "Suore delle Poverelle"
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – succursale di Seriate

Per il servizio Oltre lo Straccio:

- Associazione Immigrati Ruah
- Cooperativa sociale Padre Daniele Badiali
- Cooperativa sociale Berakah.
- Comuni della Provincia di Bergamo



Area Formazione e Promozione



INTRODUZIONE GENERALE

A fondamento dell'identità stessa di Caritas-Diakonia Onlus – e, al pari, d'ogni agenzia cui dà vita – in tale prima area si gioca il tutto della propria credibilità in forza dei seguenti punti fermi:

- ✓ la dimensione pedagogica della Caritas, alla luce della pedagogia divina, chiede una continua conversione per passare dalla carità una-tantum alla testimonianza della carità che ha come primo protagonista l'intero popolo di Dio; scelta metodologica, questa, di non facile accesso anche per le resistenze ad assumere in proprio – singolarmente e comunitariamente – quanto fino a non molto tempo fa era “delegato” ai diversi gruppi caritativi presenti in loco;
- ✓ da qui, ogni nuovo cantiere d'impegno, come tutte le attività già in essere, prima d'ogni altra cosa sono l'espressione della carità della nostra Chiesa diocesana che, interpellata dai bisogni dei suoi poveri, tenta di rispondere con lo stile del suo Signore, che ha fatto proprio il mandato del Padre perché nessuno rimanga escluso dal processo di giustizia e di liberazione inaugurato dal Figlio nella sinagoga di Nazaret (cf. Luca 4, 16-21);
- ✓ a raggio ancor più ampio, uno dei contributi costantemente garantito riguarda l'affiancamento ed la condivisione con ogni nuova Caritas e servizio caritativo che, nelle parrocchie, prendono vita sì in modo progressivo, ma ancora abbastanza lento rispetto agli stimoli più volte dettati dal Vescovo in diverse occasioni ed appuntamenti del suo magistero. Di fatto, il panorama sta comunque lentamente cambiando grazie anche a nuove esperienze ed attività (case della carità e centri di ascolto) stabilmente monitorate ed affiancate dagli operatori della Diakonia, braccio operativo della Caritas diocesana.

Nell'attività della Caritas Diocesana, coerentemente con la sua finalità di promuovere nelle comunità cristiane la testimonianza della carità, **grande attenzione è dedicata alla dimensione pedagogica.**

Gli ultimi due anni, hanno visto la Caritas particolarmente impegnata nell'ambito formativo sia con le parrocchie sia con enti non ecclesiali in quanto i Programmi Pastorali che si sono succeduti avevano a tema l'uno il rapporto tra la Chiesa e le istituzioni civili e sociali (anno pastorale 2001-2002) ed il secondo l'attenzione caritativa della comunità ecclesiale (anno pastorale 2002-2003).

Nella tabella seguente si fornisce una rappresentazione sintetica degli interventi realizzati, descritti con maggior dettaglio nei paragrafi seguenti.

Interventi formativi realizzati per tematiche				
	2003	2002	2003	2002
	N.	N.	%	%
Pastorale della carità	29	42	8,8%	12,2%
Caritas Parrocchiale	35	70	10,7%	20,3%
Centri di Primo Ascolto	43	22	13,1%	6,4%
Casa della carità	3	0	0,9%	0,0%
Povertà e servizi Caritas	21	48	6,4%	14,0%
Volontariato	5	23	1,5%	6,7%
Politiche sociali	55	46	16,8%	13,4%
Aree di bisogno	84	36	25,6%	10,5%
Pace e mondialità	8	14	2,4%	4,1%
Tematiche religiose	34	16	10,4%	4,7%
Tematiche varie	11	27	3,4%	7,8%
TOTALE	328	344	100,0%	100,0%

Nel 2003 sono state 65 le Parrocchie che hanno richiesto interventi formativi (73 nel 2002) e 20 Vicariati (13 nel 2002).

Per quanto riguarda gli interventi nelle **singole Parrocchie**, occorre rilevare come i temi legati alla conoscenza delle aree di bisogno, alla Caritas Parrocchiale, ai CPAC e ai servizi Caritas siano, nell'ordine, le principali richieste formative.

Mentre però vi è stato un forte incremento di richieste di formazione per la conoscenza delle aree di bisogno (da 6 Parrocchie del 2002 alle 26 del 2003) e del CPAC (da 9 del 2002 alle 15 Parrocchie del 2003), nelle altre aree si è avuto un evidente decremento. Infatti, l'area della formazione alle Caritas Parrocchiali è passata dalle 29 Parrocchie del 2002 alle 20 del 2003; l'area dei servizi Caritas dalle 25 Parrocchie del 2002 alle 14 del 2003 (si ha, cioè, l'impressione che le Parrocchie chiedano sempre più formazione legata a specifici bisogni e non sul senso della Pastorale della Carità).

Stabile è stato l'approfondimento dei temi legati alle Politiche sociali (da 10 Parrocchie del 2002 alle 9 del 2003).

Parrocchie e Vicariati coinvolti in percorsi formativi						
VICARIATI	Parrocchie	Vicariato		VICARIATI	Parrocchie	Vicariato
01 Urbano Nord Ovest	1	1		15 Dalmine Stezzano	7	
02 Urbano Est	5	1		16 Gandino	1	
03 Urbano Sud Ovest	4	1		17 Gazzaniga		
04 Albino Nembro	3	1		18 Ghisalba Romano	5	1
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	2	1		19 Mapello Ponte San Pietro	5	1
06 Alzano	2	1		20 Predore	3	1
07 Ardesio Gromo	2	1		21 Rota Imagna	1	1
08 Borgo di Terzo Casazza	1			22 S. Giovanni Bianco Sottochiesa		
09 Branzi S. Brigida S. Martino	1	1		23 Scanzo Seriate	5	1
10 Brembilla Zogno				24 Selvino Serina		1
11 Calepio Telgate	1	1		25 Solto Sovero		1
12 Calolzio Caprino		1		26 Spirano Verdello	7	1
13 Capriate Chignolo Terno	6	1		27 Trescore	1	
14 Clusone Ponte Nossa	2	1		28 Vilminore		
				TOTALE	65	20

Per quanto riguarda gli interventi formativi promossi dai **Vicariati**, si è notato un incremento nell'area delle Politiche sociali (da 10 del 2002 a 15 del 2003 con la presenza di ulteriori momenti 5 formativi organizzati a livello Diocesano e/o intervicariale) e dei Centri di Primo Ascolto (da 1 del 2002 a 15 del 2003). In quest'ultima area di interventi formativi, occorre precisare che nel corso del 2003 si sono avuti diversi incontri promossi per i CPAC e realizzati a livello intervicariale. L'occasione è stata la restituzione dei dati di una indagine sulla attività dei CPAC parrocchiali. La scelta di effettuare gli incontri non per Vicariato ma per ambito territoriale è stata determinata dal

fatto che questa nuova dimensione sovracomunale sempre più sta diventando il reale punto di riferimento per gli operatori dei Centri.

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

Incontri formativi svolti nelle Parrocchie e/o nel territorio dei Vicariati – anno 2003							
Vicariati	Pastorale della carità e Caritas Parrocchiale	Centro di Primo Ascolto e Casa della Carità	Aree di bisogno, Povertà e servizi Caritas	Politiche sociali	Volontariato	Pace e mondialità	TOTALE
Incontri Diocesani	5	4	22	16	2	1	50
01 Urbano Nord Ovest		1	2				3
02 Urbano Est	1	10	1	1			13
03 Urbano Sud Ovest	1	1	4	1			7
04 Albino Nembro	2	2	5	1		1	11
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	1	4	1	3		1	10
06 Alzano		2	1				3
07 Ardesio Gromo	3		1				4
08 Borgo di Terzo Casazza			1				1
09 Branzi S. Brigida S. Martino							0
10 Brembilla Zogno	2			1			3
11 Calepio Telgate		2	2	8			12
12 Calolzio Caprino				1			1
13 Capriate Chignolo Terno	5	2	11	1	1		20
14 Clusone Ponte Nossa	2	2		1		1	6
15 Dalmine Stezzano	2		7				9
16 Gandino		1	1			1	3
17 Gazzaniga							0
18 Ghisalba Romano	2	4	5	2	1		14
19 Mapello Ponte San Pietro	8	2	6	2			18
20 Predore	1	2	6	2			11
21 Rota Imagna	1	1	6	1	1		10
22 S. Giovanni Bianco Sottochiesa							0
23 Scanzo Seriate	15	1	11	3		1	31
24 Selvino Serina	1			1			2
25 Solto Soverè			1	1			2
26 Spirano Verdello	8	5	2	4		1	20
27 Trescore	1		1	1		1	4
28 Vilminore							0
Altre Province	3		8	4			15
TOTALE	64	46	105	55	5	8	283

Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2003 sono state coinvolte 21 realtà (17 nel 2002), di cui 11 Parrocchie, 4 Vicariati e 6 altre realtà associative ecclesiali o laiche. Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2003 sono state coinvolte 24 realtà (31 nel 2002) di cui 20 Parrocchie e 4 Vicariati.

Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dalla esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel corso del 2003 sono state coinvolte 31 realtà (10 nel 2002) di cui 15 Parrocchie e 16 Vicariati. Con il termine **Casa della Carità** si intende la promozione di "strutture" che diventino la testimonianza visiva di un'attenzione della Comunità ecclesiale alla testimonianza della Carità. Come, infatti, esiste l'Oratorio (luogo per eccellenza deputato alla promozione della catechesi), della Chiesa (luogo per la celebrazione liturgica), così la "casa della carità" diventa il luogo per la promozione di un'attenzione particolare ai poveri. Nel corso del 2003 sono state 3 le Parrocchie che hanno richiesto un approfondimento di questo tema.

Con il termine di **Povertà e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia o altre realtà presenti sul territorio. Nel 2003 sono state 17 le realtà che hanno richiesto interventi in questo ambito (27 nel 2002), di cui 14 Parrocchie, 2 realtà Vicariali e 1 associazione. Con il termine **Aree di bisogno** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2003 sono state 40 le realtà che hanno richiesto simili interventi (14 nel 2002), di cui 26 Parrocchie, 4 realtà Vicariali e 10 realtà associative.

Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire i principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno. Nel 2003 sono state 41 le realtà che hanno richiesto interventi formativi (36 nel 2002), di cui 9 Parrocchie, 20 realtà Vicariali e/o intervicariali e 12 realtà associative.

Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2003 sono state 5 le realtà che hanno richiesto interventi formativi (16 nel 2002) di cui 3 Parrocchie e 2 realtà associative.

Con il termine **Pace e mondialità** si intendono incontri formativi di promozione della obiezione di coscienza, del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Nel 2003 sono stati richiesti 8 interventi formativi (11 nel 2002), di cui 6 da Parrocchie, 1 da un Vicariato e 1 da una realtà associativa.

Esistono poi altre due aree formative non presenti nell'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici. Nel 2003 sono stati richiesti 7 interventi (1 nel 2002) di cui 2 da Parrocchie, 2 da Vicariati e 3 da realtà e/o Enti associativi; l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2003 sono state 6 le realtà che hanno richiesto interventi formativi (9 nel 2002), di cui 1 Vicariato e 5 realtà e/ Enti associativi.

L'AZIONE SVOLTA RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328/00

L'attuazione della legge 328/00 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e del Piano Socio Sanitario Regionale), sta rappresentando una grossa occasione per riscoprire il senso ed il significato del territorio e, in particolare, del rapporto tra Chiesa e territorio.

La Chiesa di Bergamo ha individuato nella Caritas il suo principale riferimento per attuare questa presenza pedagogica nella attuazione del nuovo modello di welfare in Regione Lombardia.

La Caritas, infatti, secondo quanto previsto dall'art. 1 dello Statuto ha il compito di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. Questo ruolo pastorale impegna la Caritas ad essere presente in quei luoghi e momenti dove si discutono i diritti delle persone, si programmano le risposte ai bisogni, si tutelano i diritti di cittadinanza e la loro esigibilità.

Le attività costruite nel 2003 ruotano attorno a quattro obiettivi già in precedenza evidenziati, ancora validi e riproponibili:

1. *non disperdere il ricco potenziale* di impegno sociale e testimonianza delle persone che si sono ritrovate intorno al tavolo Caritas sulla legge 328/00 e che, a diverso titolo, hanno contribuito alla costruzione dei Piani di Zona nei diversi ambiti;
2. *utilizzare meglio lo spazio sociale* che si è aperto nella rappresentanza ai tavoli di zona, vissuto e pensato come luogo di testimonianza dell'attenzione Caritas verso gli ultimi, oltre che spazio critico e pedagogico per la costruzione di nuova partecipazione;
3. valorizzare questa occasione storica per costruire o potenziare *una rete a maglie forti* fra Caritas diocesana, Caritas parrocchiali, volontariato, privato sociale ed associazionismo in generale di ispirazione cristiana, anche al fine di condividere, dove è possibile, comuni rappresentanze;
4. ricercare e rafforzare *gli elementi fondativi*, condivisi ed inalienabili del proprio impegno nel sociale fra gli operatori che si ritrovano intorno alle Parrocchie e Vicariati per fare in modo che ciascuno senta su di sé il "mandato" nel rappresentare il pensiero di una Chiesa in cammino.

Alla fine del 2003, ciascun ambito territoriale sta attuando, pur con tutte le fatiche e i limiti, i singoli obiettivi previsti dai Piani di Zona. Nel corso del 2003 si è cercato di contribuire alla fase di consolidamento dei nuovi strumenti di politica sociale e di una loro effettiva ricaduta sulle politiche sociali del territorio.

Nelle Istituzioni Pubbliche, vi è una consapevolezza diffusa (ancora a macchia di leopardo nonostante le indicazioni stabilite a livello provinciale) della necessità di reimpostare l'ottica delle programmazioni dei servizi sociali in modo più partecipato. Ma questo modello ha bisogno di tempo e convinzione. Il costruire la regola del "chi fa che cosa" ha bisogno di una forte educazione alla costruzione di relazioni personali e istituzionali, ha bisogno di tempo per smussare gli angoli, superare le diffidenze reciproche, ridefinire la propria mission, il proprio ruolo.

A livello ecclesiale, in ogni singolo ambito, molto differente e diversificata è la partecipazione alla costruzione e attuazione dei Piani di Zona. In genere, comunque, forte è stato il desiderio di conoscenza delle nuove normative in atto. Non in tutti gli ambiti, anche solo la semplice conoscenza "informativa" dei cambiamenti delle politiche sociali è stata però assunta ed acquisita come nuovo elemento di pastorale sociale. Inoltre, in alcuni ambiti non si è ancora potuto costruire un minimo di rappresentanza condivisa da parte delle Parrocchie che ancora con molta fatica stanno cercando di intuire la portata dei cambiamenti sociali in atto.

La Caritas ha assunto una metodologia di lavoro basata sul far crescere "dal basso" forme e modalità di rappresentanza, che aiutino le comunità ad assumere consapevolezza del senso e significato di una presenza e, nel contempo, tramite il livello diocesano, a fornire supporti tecnici e

formativi, costruendo una "rete" di comunicazione e di supporto utile a garantire continuità di lavoro e serietà nel proporsi alle istituzioni pubbliche e, più in generale, al territorio.

Sono circa 150 le persone che, a vario titolo, partecipano agli Uffici di Piano e ai Tavoli di lavoro per la programmazione dei servizi sociali nei vari ambiti. *A livello Diocesano, nel corso del 2003 si è cercato di supportare questo lavoro nei singoli ambiti:*

- ✓ potenziando la informazione e la circolazione di notizie tramite alcuni canali diretti con le varie Istituzioni Pubbliche e il lavoro della Commissione Politiche Sociali delle Caritas Lombarde;
- ✓ potenziando la rete informatica per facilitare il passaggio di informazioni ritenute utili;
- ✓ continuando un percorso formativo diocesano mensile che aiutasse i vari volontari ad approfondire alcuni aspetti dei Piani di Zona.

A livello locale, si è supportato il lavoro delle Parrocchie e dei Vicariati:

- ✓ costruendo percorsi formativi in ogni ambito. La maggior parte degli interventi formativi attuati nel 2003 nell'ambito del capitolo sulle Politiche sociali, sia a livello parrocchiale che vicariale, vanno in questa direzione;
- ✓ aiutando la costruzione di singole équipe in ogni ambito per coordinare il lavoro e per ampliare il coinvolgimento.

Indipendentemente dal "prodotto finale" (attuazione del Piano di Zona), il forte "investimento" della Chiesa di Bergamo nasce da finalità più strettamente pastorali. Il Vescovo, con forza e a più riprese, ha sottolineato come questa presenza, nello stile della Caritas, non nasca dal desiderio di avere "qualcosa da gestire" o da ottenere economicamente. L'uso di questo spazio sociale aperto nella rappresentanza è, prima di tutto e soprattutto, uno spazio di testimonianza dell'attenzione della Chiesa verso gli "ultimi", oltre che spazio critico e pedagogico per la costruzione e promozione di nuove forme di impegno nel territorio.

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi promossi a livello Diocesano, si segnalano inoltre:

Interventi formativi Diocesani	
Giornate Diocesane della Carità (in collaborazione con i gruppi caritativi diocesani)	8 e 9 marzo 2003
Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali	22 marzo 2003
Seminari di studio e di lavoro (ristretti) sulla disabilità	05.06.03, 13.09.03, 13.10.03, 27.10.03
Incontro sull'emergenza Bolivia	07.11.03
Seminario di Studio con il Dott. Rosati Domenico su: il Libro Bianco del Welfare	19.05.03
Conferenza Stampa per la Giornata Mondiale di Lotta contro l'AIDS e promozione concorso per le Scuole Superiori: "AIDS diamogli una lezione"	01.12.03
Incontro con il Prof. Laniado Eliot sulla "Globalizzazione" e sull'acqua quale bene prezioso per l'umanità	01.06.03
Due giorni di sensibilizzazione e presentazione dei progetti Caritas sull'acqua in Mozambico ed Etiopia in occasione della presentazione dei CRE Estivi	24 e 25 maggio 2003
Iniziativa con il MAC e con l'Assopto "Occhi per guardare più lontano"	Tutto il mese di Ottobre 2003
Raccolta Annuale di S. Martino "Per... una borsa lavoro"	08 novembre 2003

Questioni aperte

Il ruolo formativo e pedagogico della Caritas, sembra essere molto legato ad alcuni “tempi forti” che il territorio e/o la Chiesa ha promosso in questi anni. E’ evidente che la Caritas non è l’unica “agenzia formativa” che propone un’attenzione pastorale a partire dai “bisogni dei poveri”, anche se la sua stessa natura e finalità pastorale, la porta ad essere una risorsa preziosa per le comunità ecclesiali. L’esperienze formative di questi ultimi due anni portano a sottolineare alcuni nodi di fondo:

- ✓ nel 2002 e 2003, il tema del rapporto tra Chiesa e territorio e Chiesa e poveri (promosso dal Vescovo nei Piani Pastoral) ha spinto molte Parrocchie a chiedere un approfondimento pastorale del tema. Questa spinta pastorale è sembrata ridursi negli ultimi mesi del 2003 e nei primi mesi del 2004. Il significato pastorale della testimonianza della carità come elemento fondativo della evangelizzazione sembra non così importante per molte parrocchie;
- ✓ la stessa tematica del volontariato è poco considerata: sembra che il volontariato non sia più una “espressione di Chiesa” e ciò lo si avverte dalle pochissime richieste formative pervenute. Alcuni incontri dell’area Politiche Sociali, hanno posto a tema il rapporto tra volontariato e cambiamenti sociali. La promozione del senso del volontariato, soprattutto del volontariato ecclesiale, al contrario, è una tematica poco presente;
- ✓ è, al contrario, molto richiesta una formazione sui “servizi” e/o sulle categorie di bisogno. La promozione di Centri di Primo Ascolto e l’approfondimento delle aree di bisogno sono state le principali novità del 2003 rispetto all’anno precedente. E’ una formazione che tende molto “al fare” con il rischio di considerare la Chiesa alla stregua di “un’agenzia di servizi sociali” che deve concretamente misurarsi con altri soggetti del territorio sulla sua capacità di dare risposte sociali. La tabella sulla distribuzione delle richieste formative nelle aree di bisogno aiuta a capire la tipologia delle varie richieste;

Interventi formativi nelle aree di bisogno				
	2003	2002	%	%
Minori	12	4	14,3%	11,1%
Adolescenti	0	3	0,0%	8,3%
Giovani	0	4	0,0%	11,1%
Anziani	10	0	11,9%	0,0%
Famiglia	15	6	17,9%	16,7%
Emarginazione grave	5	0	6,0%	0,0%
Carcere	20	1	23,8%	2,8%
Dipendenze	2	0	2,4%	0,0%
Disabilità	5	11	6,0%	30,6%
Disagio psichico	3	0	3,6%	0,0%
Nomadi	1	0	1,2%	0,0%
Immigrazione	10	7	11,9%	19,4%
Pedofilia	1	0	1,2%	0,0%
TOTALE	84	36	100,0%	100,0%

- ✓ si nota come, da una parte, le Parrocchie siano più orientate ad una attenzione alle aree di bisogno, dall’altra i Vicariati ad un maggiore sforzo nel costruire percorsi formativi sui temi delle politiche sociali. La necessità di lavorare in rete porta i Vicariati, nelle loro varie articolazioni, ad essere accompagnati in percorsi formativi che aiutino a definire meglio il ruolo della Chiesa e, nello specifico, della Caritas nei confronti dei cambiamenti sociali in atto;
- ✓ è da notare, inoltre come vi sia stato un forte incremento di Vicariati che hanno iniziato a promuovere percorsi formativi. Dai solo 13 Vicariati del 2003 si è giunti ai 20 del 2003. Ciò è

indubbiamente un fatto positivo anche se, per molte zone, sembra ancora più un momento sporadico e non una modalità operativa permanente;

- ✓ è da sottolineare come poco richiesta sia la formazione ai temi della pace e mondialità (11 soggetti coinvolti nel 2002 e 8 nel 2003). Ciò stupisce se si considera che da oltre un trentennio la Caritas promuove l'obiezione di coscienza e il servizio civile e, soprattutto negli ultimi anni, le tematiche della pace e della globalizzazione vedano un'attenzione "privilegiata" del mondo giovanile;
- ✓ se vi è stata una diminuzione complessiva del totale degli interventi formativi (da 344 del 2002 a 328 del 2003), il numero dei soggetti (Parrocchie, Vicariati, Associazioni, Istituzioni Pubbliche) che hanno richiesto interventi nelle 11 aree di formazione è leggermente aumentato: dai 120 del 2002 si è giunti ai 123 del 2003. Occorre inoltre evidenziare come si sia in presenza di una richiesta formativa che privilegia percorsi brevi (la media degli interventi è attorno ai 2,6 – 2,9 per ciascun soggetto coinvolto). E' cioè una formazione ancora troppo fragile e che si pone soprattutto in un'ottica più "informativa" che di reale approfondimento conoscitivo.

LABORATORI CARITAS

A fianco di un'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Laboratori di Studio per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. L'anno 2003 è stato un anno di riflessione e di verifica per alcuni Laboratori. Più in generale è in atto una loro "rivisitazione" che porterà, nel 2004, ad un rilancio operativo.

Laboratori Caritas	
	N. incontri
Promozione Caritas e Formazione	3
Carcere e comunità cristiana	7
Alcolismo e comunità cristiana	3
Cooperazione Caritas	3
Malati di AIDS	6
Servizi Ecclesiali per Disabili	3
Comitati Genitori con Figli Disabili	4
Adulti disabili gravi	11
Anziani	6
TOTALE	46

Oltre ai laboratori sopra indicati, sono stati effettuati anche 2 incontri con gli Incaricati Vicariali Caritas, sacerdoti nominati dai 28 Vicariati come referenti per la promozione della pastorale della Carità e delle Caritas nei singoli territori.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2003 si è continuato un lavoro di promozione formativa anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella Provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell'informazione e nella promozione di attività comuni (raccolta fondi) con i giornali "L'Eco di Bergamo" e "La Nostra Domenica" e con la

emittente televisiva locale “Bergamo TV”, riteniamo opportuno segnalare gli interventi di sensibilizzazione svolti tramite l'emittente radiofonica “Radio Emmanuel”:

- ✓ Immigrazione
- ✓ Alcolismo
- ✓ Dipendenze
- ✓ Anoressia e Bulimia: i disturbi dell'alimentazione
- ✓ Minori e disagio
- ✓ Handicap
- ✓ Africa: Campi estivi Caritas in Etiopia e Mozambico e relativi progetti
- ✓ Europa: Campo estivo Caritas in Kosovo e Campo in Romania
- ✓ Molise: Campi estivi Caritas in Molise e ritorno sui progetti in atto nelle zone terremotate
- ✓ I progetti Caritas di "Sostegno a Distanza"
- ✓ Presentazione del CPAC di Bergamo - S. Alessandro in Cattedrale (*due incontri*)
- ✓ Presentazione del CPAC di Bergamo - Pignolo (*due incontri*)
- ✓ Presentazione del CPAC di Bergamo - S. Alessandro in Colonna (*due incontri*)
- ✓ Presentazione del CPAC di Bergamo - Campagnola (*un incontro*)

FORMAZIONE INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che, a vario titolo, sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli.

In particolare nel 2003 sono stati realizzati:

- ✓ incontri settimanali (per un totale di 45 incontri) per gli operatori del CPAC e dei Servizi Caritas;
- ✓ 6 incontri per i numerosi volontari (una cinquantina) per il servizio dormitorietti su tematiche legate all'emarginazione nonché per momenti di confronto, scambio di esperienze e spiritualità;
- ✓ 2 interventi per i collaboratori e volontari Caritas-Diakonia per approfondimenti culturali di ordine generale;
- ✓ 2 incontri di spiritualità per i collaboratori e volontari Caritas-Diakonia.



Area Interventi Territoriali



I SERVIZI SEGNO

IL SIGNIFICATO DI UNA SCELTA

L'Italia non vanta di certo assenze di povertà e, purtroppo, le nuove politiche sociali – ai più diversi livelli – le incrementano in numero ed in nuove fasce di popolazione. Il ventaglio della situazione e dei bisogni, di conseguenza, sembra non conoscere fine raggiungendo, in questi ultimi mesi, volti nuovi e finora al di fuori dai circuiti di povertà (è il caso, ad esempio, di molte famiglie a reddito fisso che non possono sostenere gli incrementi esagerati prodotti dalle scelte economiche attuali).

Se poi, per completezza di lettura, non dimentichiamo quanti fin qui seguiti (povertà vecchie e nuove, calamità ed emergenze, disagio adulto e adolescenziale-giovanile, emarginazione ed esclusione sociale, ecc.), è giocoforza riaffermare che l'ottica di approccio e di servizio non possa che caratterizzarsi per:

- ✓ l'effettiva presa in carico dei poveri tramite servizi appositamente implementati;
- ✓ un agire pastorale che, facendo proprie le situazioni di povertà, maturi una crescita comunitaria a partire dai poveri stessi;
- ✓ una voluta “provocazione” nei confronti della società civile e delle istituzioni perché non cadano nella tentazione di “appaltare” ed “aziendalizzare” indiscriminatamente quanto è loro proprio: costruire il bene comune della propria gente e ricercare una effettiva qualità della vita per tutti.

I “servizi segno”, di seguito descritti, nascono dall'analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L'attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l'offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all'igiene personale), sia di natura più complessa (come l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire, puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e “usati” come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà estreme provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città (e più in generale il territorio della nostra Provincia), sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, fatica ad accorgersi di queste “presenze” che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno sono pensati, allora, non tanto in un'ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto rispetto alla capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, che non è altro che quella di chi si trova in condizioni di bisogno.

In un'ottica ecclesiale, secondo lo stile della Caritas, si desidera evidenziare:

- la capacità profetica di saper coniugare un servizio ad una scelta di essere “coscienza che richiama attenzione”;
- ✓ il desiderio di essere testimoni capaci di agire laddove altri non agiscono;
- ✓ il volere essere voce che grida forte chiedendo attenzione ed impegno verso un “bisogno” che quasi sempre è l'espressione di una società in difficoltà o comunque poco attenta.

L'agire dove esiste un bisogno ancora scoperto è, allora, lo stile con cui si sono gradualmente costruiti, nel corso degli anni, dei servizi, nella speranza e fiducia che i bisogni espressi siano assunti da tutta la comunità e diventino risposta condivisa.

La logica della condivisione e della costruzione di rete è allora metodo di lavoro che sempre più si cerca di attuare: non è più possibile pensare di operare in “solitudine”. Il coinvolgimento vuol dire capacità di animare una comunità ecclesiale, volontà di operare con gli Enti Pubblici e del Privato Sociale su finalità e obiettivi operativi comuni. Al di là dei risultati ottenuti insieme, ciò che diventa essenziale è “la procedura”, lo stile di condivisione che diventa segno e testimonianza che è possibile costruire insieme una città per l'uomo.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Punto di riferimento e di coordinamento dell'intero sistema dei servizi è il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”. A partire dall'ascolto delle persone in situazione di disagio, tramite il CPAC:

- ✓ si è costruito un sistema di norme e criteri comuni condivisi che regolano l'erogazione dei servizi;
- ✓ si cerca di mantenere costantemente monitorata la situazione dei bisogni, la loro gravità e le loro cause;
- ✓ si individuano e si progettano nuovi servizi, in rapporto alla tipologia dei bisogni emergenti.

La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas – Diakonia è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati su ciascuna persona, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Le persone cui si rivolge principalmente l'attività della Caritas - Diakonia hanno gravi problemi di marginalità sociale (senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime della tratta, persone e/o famiglie con multiproblematicità, ecc.), persone cioè che vivono in situazioni di grave emarginazione e di vulnerabilità sociale.

L'intervento su queste “categorie di bisogno” nasce dalla constatazione che il territorio non sa ancora intuire la portata dei problemi, ha difficoltà ad intervenire e fa fatica a riconosce queste quotidiane presenze.

Il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi:

- ✓ di ridurre o rimuovere il “danno” che una simile situazione comporta per le persone coinvolte;
- ✓ di richiamare la società civile ed ecclesiale ad una maggiore assunzione di responsabilità sociale nei confronti di persone in grave marginalità;

- ✓ di contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini;
- ✓ di ascoltare, capire e far parlare i bisogni che queste situazioni presentano.

Partendo dall'ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si rivolgono al CPAC si cerca allora di:

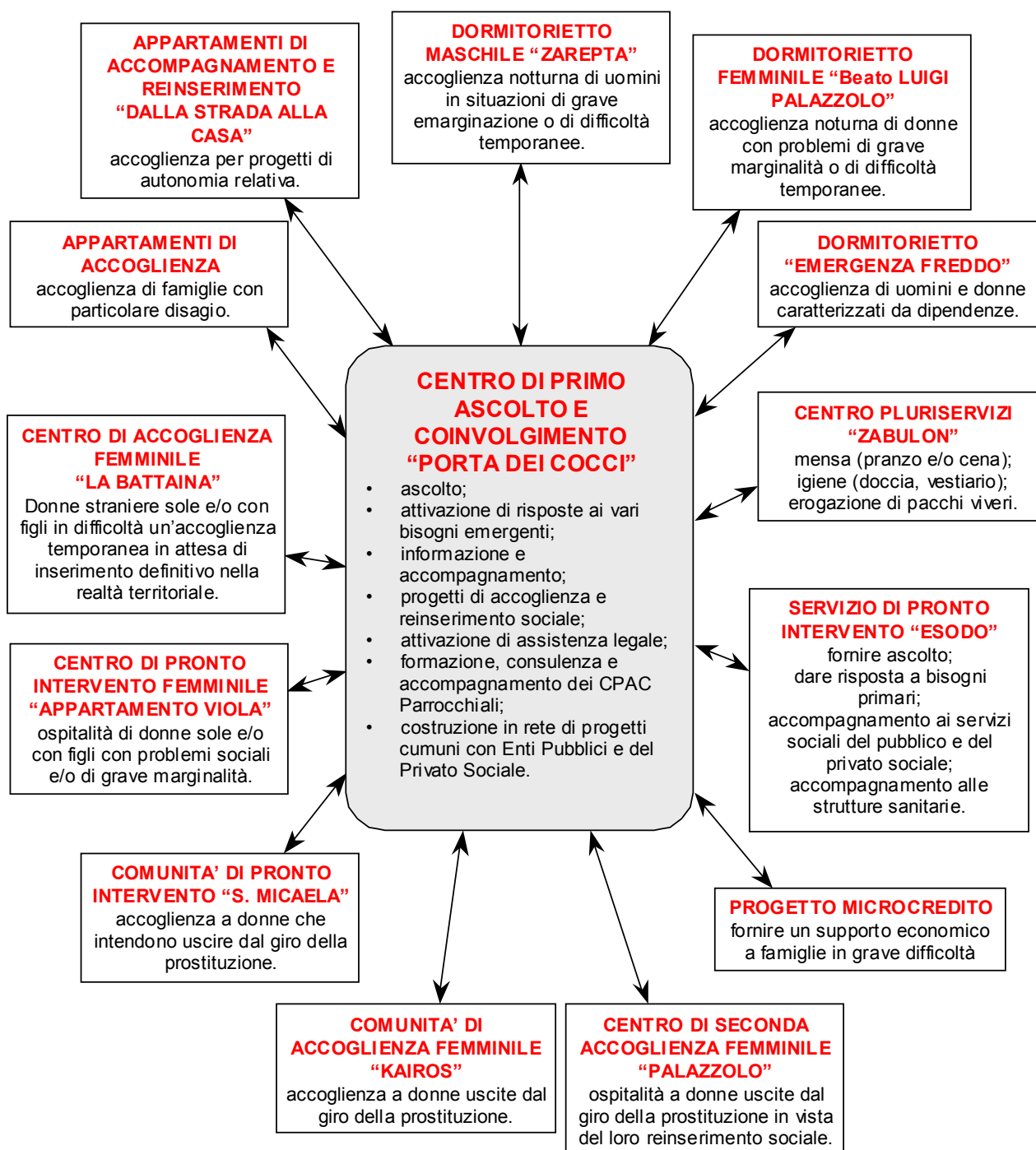
- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ sensibilizzare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas – Diakonia e i CPAC Parrocchiali e, più in generale, con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasco.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l'ascolto, ruolo svolto principalmente dal CPAC "Porta dei cocchi" e dagli altri CPAC Parrocchiali;
- ✓ il secondo è volto a dare risposta a bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizio, di pronto intervento e di dormitorietti. Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (Centro di accoglienza, comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita o, perlomeno, di limitare al massimo le conseguenze pesanti per la vita personale e della comunità.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas – Diakonia. Rimandando per i dettagli specifici al seguito del capitolo, si segnala che nel corso del 2003:

- ✓ è stato aperto il Centro di Pronto Intervento "S. Micaela" per far fronte al problema della prostituzione femminile;
- ✓ ha iniziato ad essere pienamente operativo un progetto di microcredito che tenta di dare un minimo di risposta a famiglie in grave difficoltà economiche e a rischio usura.



RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2003 costi complessivi per € 772.677 e proventi complessivi per € 597.966. Il risultato economico è quindi in perdita di € 194.711¹.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Costi sostenuti			
	2003	% 2003	% 2002
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	209.666	27,2%	39,1%
Personale Diakonia	267.713	34,6%	23,1%
Utenze	78.406	10,1%	10,4%
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	79.216	10,4%	10,2%
Distribuzione buoni alimentari e pasti	84.017	10,8%	8,7%
Distribuzione contributi in denaro ²	29.728	3,8%	3,7%
Materiale di consumo	11.427	1,5%	2,2%
Altro	12.504	1,6%	2,6%
TOTALE³	772.677	100,0%	100,0%

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza e, in particolare, presso il CPAC di Via Gavazzeni;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale da loro impiegato (in particolare Esodo).

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, obiettori di coscienza) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l'Associazione. In particolare **il valore delle donazioni in natura è stato pari a € 48.615.**

¹ È opportuno segnalare un'apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell'Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell'area istituzionale che nell'area servizi.

² Di questi, 18.736 euro sono a favore delle povertà migratorie e 10.992 euro delle povertà locali.

³ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dall'Associazione Micaela Onlus; i costi a carico dell'Associazione Diakonia sono relativi a consulenza prestata da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Proventi			
	Proventi 2003	% 2003	% 2002
Contributi da Caritas ⁴	197.623	34,2%	41,6%
Contributi e convenzioni enti pubblici	294.304	50,9%	38,2%
Contributi da ospiti	28.989	5,0%	9,3%
Contributi da persone fisiche	46.891	8,2%	8,6%
Altro	10.159	1,7%	2,3%
TOTALE	577.966	100,0%	100,0%

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva					
Servizio	Costi	Contributi da Caritas	Contributi e convenzioni Enti Pubblici	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico
CPAC	235.453	99.717	51.140		-84.596
Centro La Battaina	92.792	92.792			0
Servizio Esodo	79.216		57.966		-21.250
Centro Zabulon	85.500		60.000		-25.500
Appartamenti di accoglienza	60.517			55.455	-5.062
Centro Via Palazzolo ⁵	23.616			6.049	-17.567
Centro Zarepta	15.549				-15.549
Casa Ex Cima - Battaina	49.722			24.535	-25.187
Dalla Strada alla Casa	63.468		63.468		0
Emergenza Freddo	66.844	5.114	61.730		0
TOTALE	772.677	197.623	294.304	86.039	-194.711

PROMOZIONE DI UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

Nel corso dell'anno 2003, con i volontari che operano all'interno dei servizi promossi direttamente dalla Caritas – Diakonia, si è iniziato a studiare la opportunità di promuovere la nascita di una nuova associazione di volontariato che sia punto di riferimento e di coordinamento per tutte le persone che, a vario titolo, sono presenti nei servizi della Caritas Diocesana. L'associazione sarà operativa nei primi mesi del 2004.

⁴ La maggior parte dei contributi derivano dal fondo otto per mille della Chiesa Cattolica

⁵ I costi per il Centro di Via Palazzolo si riferiscono ai servizi: Dormitorietto Femminile e Centro di Seconda Accoglienza Femminile. Non si è tenuto conto dei costi di manutenzione del fabbricato, pari a 12.475 euro, coperti dall'utilizzo del fondo a disposizione per 10.230 euro.

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “volti poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. Cerca, inoltre, di essere “luogo” di osservazione, conoscenza e condivisione da parte della comunità cristiana e di stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano per povertà locali e povertà legate ai fenomeni migratori;
- attivazione di risposte ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-Onlus

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 2 operatori professionali, 1 coordinatore, 1 psicologo e 2 operatori generici dipendenti dall’Associazione Diakonia-Onlus, con il supporto di 4 volontari.

Risorse economiche.

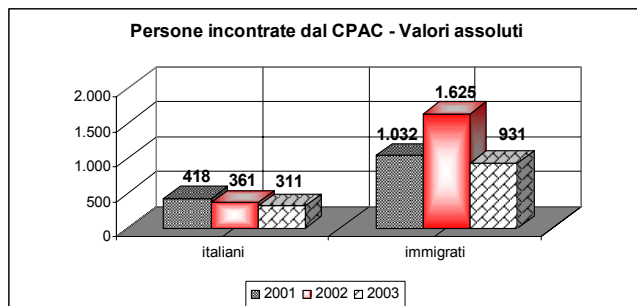
Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2003 i costi per la gestione del CPAC e del Centro Pluriservizi Zabulon stati pari a € 235.453,00. I costi sono stati coperti per € 51.140,00 dal Comune di Bergamo sulla base di uno specifico progetto. La rimanente parte è stata coperta tramite contributi ricevuti dalla Caritas pari a €. 99.717,00 e da proventi propri della Associazione pari a € 84.596,00.

ATTIVITÀ SVOLTE

Persone incontrate

Nel 2003 le persone incontrate dal CPAC sono state complessivamente 1.242. Si nota un calo di richieste di aiuto sia degli italiani che degli immigrati (la cifra di 1.242 è la più bassa dal 1997). Una

maggior selezione degli ascolti, unita alla presenza di altri servizi di ascolto (come i CPAC Parrocchiali, lo sportello per l'accoglienza di immigrati), ha determinato tale calo di presenze. E'



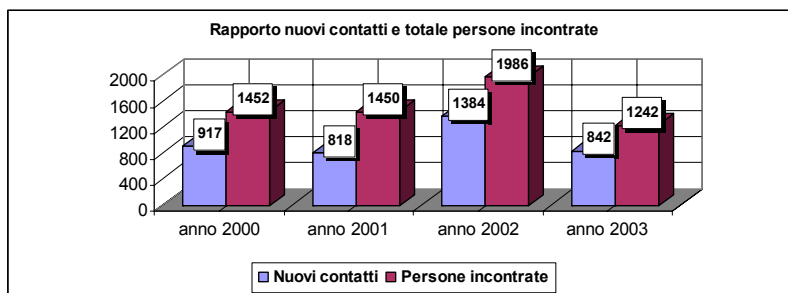
però una diminuzione che non trova conferme nei servizi, soprattutto quelli legati ai bisogni primari (come Zabulon che registra un aumento di richieste per il servizio mensa). Si può affermare che al CPAC si è avuta una leggera diminuzione di "poveri": quelli "rimasti" però risultano più poveri e più in difficoltà di prima. Il 25% delle persone avvicinate è italiana ed anche questo è dato in linea con gli anni

precedenti.

Nel computo delle 1.242 persone incontrate nell'anno 2003, sono escluse circa 80 persone Rom che, pur non essendo più "in carico" direttamente al CPAC, sono comunque seguite costantemente nel loro reinserimento sociale. Vi sono alcune persone affiancate su progetti speciali, quali l'aiuto in forme di microcredito (25 persone) e per il pronto intervento nell'area della prostituzione femminile (20 persone) che sono affiancate tramite altri canali di ascolto.

Il 68% delle 1.242 persone incontrate nell'anno 2003 è risultato un nuovo contatto (una persona cioè che si è presentata per la prima volta al CPAC). Tale percentuale è simile all'anno 2002. Il 16,9% di nuovi contatti è italiano. 555 delle 700 persone immigrate (79%) che si sono rivolte al CPAC nell'anno 2003 sono in una situazione di irregolarità.

L'elevato numero di nuovi contatti, da un lato conferma il ruolo di punto di primo ascolto e "orientamento" delle persone avvicinate dal CPAC; dall'altro fa emergere una realtà di continuo "ingresso" di nuove persone nei circuiti della povertà, soprattutto nell'ambito della grave marginalità sociale.



Un ulteriore dato che trova conferma rispetto agli anni precedenti, riguarda il sesso delle persone incontrate. Si conferma come siano gli uomini le persone che più si rivolgono al CPAC (nel 2003 la percentuale è stata del 66,7%)

I CPAC PARROCCHIALI

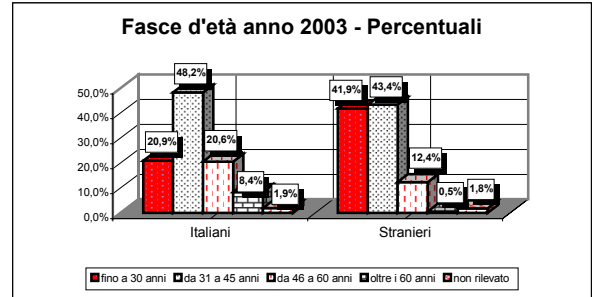
Strettamente legata all'attività del CPAC "Porta dei Cocci" è quella dei CPAC Parrocchiali. Alla fine dell'anno 2003 sono 41 i CPAC Parrocchiali operanti nella Diocesi di Bergamo. Essi coinvolgono oltre 600 volontari che settimanalmente in media garantiscono 7 ore di apertura del Centro. Questi Centri di Ascolto sono in forte crescita sia in termini numerici che in termini di persone avvicinate. Nell'anno 2003 si stima che abbiano avvicinato oltre 13 mila persone, di cui l'80-85% immigrate. Non esiste un "modello unico" di CPAC Parrocchiali. Alcuni si caratterizzano per un servizio assistenziale di "ultima istanza" che porta ad una distribuzione di beni considerati primari (alimenti, vestiti, ecc.), altri si sono orientati anche su altre attività quali quello di segretariato sociale e di promozione di alcuni servizi. Ciò che lega tutte queste esperienze è lo stile dell'ascolto, accoglienza e accompagnamento delle persone avvicinate e del coinvolgimento della Comunità Parrocchiale e del territorio nella costruzione di risposte ai bisogni incontrati.

Fasce d'età

I dati dell'anno 2003 riferiti alla età delle persone che si rivolgono al CPAC sono in linea con i dati degli anni precedenti.

Fasce d'età						
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
fino a 30 anni	531	744	455	36,6%	37,5%	36,6%
Da 31 a 45 anni	695	906	554	47,9%	45,6%	44,6%
Da 46 a 60 anni	161	248	179	11,1%	12,5%	14,4%
oltre i 60 anni	35	51	31	2,4%	2,6%	2,5%
non rilevato	28	37	23	1,9%	1,9%	1,9%
TOTALE	1.450	1.986	1.242	100,0%	100,0%	100,0%

L'80% delle persone è compresa in una età tra i 14 e i 45 anni d'età. Si segnala come 15 ragazze (di cui 14 immigrate) siano minorenni. Nell'analisi comparata della distribuzione dell'età tra italiani e stranieri riferita all'anno 2003, emergono alcune differenze significative. Quasi il doppio sono gli immigrati con una età inferiore ai 30 anni rispetto agli italiani: decisamente molto più elevata è, inoltre, la fascia di italiani con età compresa tra il 46 e 60 anni. Quasi impercettibile è la fascia di immigrati superiore ai 60 anni. In altri termini, è la conferma che la presenza di immigrati a Bergamo è fortemente legata alla ricerca di un possibile lavoro ed una sistemazione abitativa. Non c'è ancora una significativa richiesta di aiuto da parte di immigrati in età adulta e/o anziana (oltre i 60 anni solo 5 persone).



Più variegata è la composizione delle fasce di età degli italiani. Tenuto conto che il CPAC si rivolge principalmente ad un bisogno particolarmente problematico, non è da sottovalutare la presenza di un consistente numero di persone con età superiore a 45 anni (complessivamente 90 persone) che “dicono” un disagio particolarmente pesante e in forma cronicizzata.

Paese di provenienza degli immigrati

Nel corso dell'ultimo triennio, vi è stata una progressiva diminuzione di persone immigrate proveniente dai paesi dell'Africa Settentrionale, soprattutto dal Marocco (dai 309 contatti del 2001 si è scesi ai 220 del 2003, risultando comunque ancora lo Stato di maggior provenienza).

Aree di provenienza						
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Africa Settentrionale	382	422	261	37,0%	26,0%	28,0%
Africa Centrale	107	122	113	10,4%	7,5%	12,1%
Europa dell'Est	249	539	335	24,1%	33,2%	36,0%
Europa C.E.E.	47	49	3	4,6%	3,0%	0,3%
America Latina	192	451	209	18,6%	27,8%	22,4%
Asia	6	10	7	0,6%	0,6%	0,8%
Medio Oriente	0	0	3	0,0%	0,0%	0,3%
non individuato	49	32	0	4,7%	2,0%	0,0%
TOTALE	1.032	1.625	931	100,0%	100,0%	100,0%

In valori assoluti, negli anni 2002 e 2003 il più elevato numero di immigrati proviene da Stati dell'Europa dell'Est (335 nell'anno 2003), con una particolare punta di arrivi provenienti dalla Romania (146 nel 2003). Nel 2003 si è verificato un forte calo di arrivi di persone dall'Ucraina (dai 136 nel 2002 ai 76 dell'anno 2003 ma comprensivi, nel totale, anche di persone provenienti dalla Bielorussia e dalla Moldavia. Nell'anno 2002 la somma di persone provenienti da questi Stati era di 164).

Stati di provenienza								
	2001	2002	2003		Paese	2001	2002	2003
Marocco	309	341	220		Senegal	30	35	23
Bolivia	117	362	152		Albania	47	45	21
Romania	54	226	146		Nigeria	13	24	19
Ex Stati URSS*	70	164	76		Perù	18	25	15
Russia			32		Ghana	24	13	14
Ecuador	52	52	32		Eritrea		6	13
Tunisia	54	49	29		Algeria	16	31	12
Kosovo	23	21	26		Costa d'Avorio	24	23	8
* Ex Stati URSS corrispondono a Ucraina, Bielorussia e Moldavia								

Si nota una diminuzione del 50% di arrivi da paesi dell'America Latina, in particolare dalla Bolivia che dai 362 dell'anno 2002 sono diminuiti ai 152 dell'anno 2003.

CENNI SULLA REALTÀ BOLIVIANA A BERGAMO

L'arrivo di persone provenienti dalla Bolivia è una specificità tipica della realtà bergamasca. A fronte delle circa 1.430 persone regolari presenti ufficialmente nella Provincia di Bergamo (dati della Questura), gli osservatori privilegiati dei CPAC Parrocchiali e della Ong “Celim”, del Segreteriato Migranti di Bergamo stimano circa 8000 presenze. La maggior parte di esse sono femminili e si collocano in una fascia di attività di aiuto domestico e di badanti. E’ una realtà in continua evoluzione e che sta sempre più assumendo connotati di problematicità dovuti allo sviluppo di un mercato clandestino nella gestione degli arrivi in Italia e nella ricerca della casa e del lavoro. Come segno di particolare attenzione la Caritas in collaborazione con l’Ong Celim, il Centro Diocesano Missionario, il Segreteriato Migranti e la Parrocchia di Mozzo, hanno promosso uno specifico servizio per far fronte a questa “emergenza”. La maggior parte dei Boliviani che giungono in Italia non si rivolge al CPAC “Porta dei cocci” ma ad alcuni CPAC Parrocchiali presenti nella Diocesi.

Tipologia di bisogno

La tabella sotto elencata presenta sinteticamente le principali tipologie di bisogno delle persone incontrate nel CPAC. E’ da sottolineare che ciascuna persona può essere portatrice di una pluralità di bisogni. Non esiste quindi un rapporto diretto tra numero di persone ascoltate e numero di bisogni evidenziati: i bisogni sono quasi sempre molto superiori rispetto alle persone avvicinate.

Tipologia di bisogno							
	2001	2002	2003		2001	2002	2003*
Abitazione	444	1.112	790		25,5%	23,1%	22,0%
Lavoro	425	1.101	600		24,5%	22,9%	16,7%

Clandestinità	405	1.196	700		23,3%	24,7%	19,5%
immigrazione			211		0,0%	0,0%	5,9%
situazioni di indigenza	328	919	814		18,9%	19,1%	22,7%
dipendenza	53	169	177		3,1%	3,5%	4,9%
situazione familiare	56	160	89		3,2%	3,3%	2,5%
nomadismo		50	40		0,0%	1,0%	1,1%
stato detentivo e/o post	3	44	50		0,2%	0,9%	1,4%
rifugiati de facto		29	18		0,0%	0,6%	0,5%
situazione rom		22	10		0,0%	0,5%	0,3%
rifugiati riconosciuti		7	9		0,0%	0,1%	0,3%
altre problematiche	23	5	82		1,3%	0,1%	2,3%
TOTALE	1.737	4.814	3.590		100,0%	100,0%	100,0%
<i>I dati degli anni 2001 e 2002 si riferiscono al totale delle persone avvicinate, i dati dell'anno 2003 sono stati costruiti su un campione pari al 20% del totale delle persone avvicinate e pertanto sono da considerarsi come stime e non come valori assoluti.</i>							

Si nota in particolare che:

- ✓ la tipologia dei bisogni, al di là dell'aumento quantitativo, rimane stabile per quanto riguarda la richiesta di abitazione, mentre risulta significativamente in calo nella ricerca del lavoro;
- ✓ nell'anno 2003 si è voluto distinguere la categoria degli immigrati irregolari da quella di immigrati regolari. Si nota, infatti, che a fianco dell'area della "clandestinità", sempre più immigrati regolari si rivolgono al CPAC per avere un supporto ad alcuni bisogni derivanti dalla normale permanenza nel nostro territorio. Non è inoltre da sottovalutare l'alto numero di situazioni di irregolarità pur in presenza di una "sanatoria sulla immigrazione" appena conclusa;
- ✓ colpisce l'incremento delle situazioni di indigenza, sia personali che familiari. E' un trend in continua crescita negli ultimi tre anni e che certamente inizia a preoccupare per l'ampiezza percentuale delle persone coinvolte;
- ✓ per quanto riguarda le altre povertà, è da notare un incremento delle aree di grave marginalità, legate soprattutto alla realtà delle persone italiane. Vi è un aumento percentuale di povertà legate alla dipendenza e alla situazione detentiva e/o post detentiva. Ciò che colpisce, nell'area della dipendenza, è soprattutto la trasversalità nella età del fenomeno che coinvolge sia le fasce giovanili che quelle adulte. Non è da sottovalutare, inoltre, che il 30% di situazioni di dipendenza sono riconducibili direttamente al fenomeno dell'alcolismo;
- ✓ anche l'area della prostituzione e della violenza subita, che corrisponde alla quasi totalità della voce "altre problematiche", risulta essere in deciso aumento. E' una realtà "sommersa" che comunque fa ancora fatica ad emergere in tutta la sua drammaticità, vista anche la difficoltà delle persone coinvolte a poter "uscire dal giro". La maggior parte delle minorenni incontrate nel corso dell'anno 2003 provengono da questa tipologia di bisogno.

Le richieste e le risposte

Leggendo in modo comparativo i dati che le tabelle sotto elencate presentano, si evidenzia l'alta percentuale dei dati riguardanti l'erogazione di vitto, vestiario e docce, ecc. Ad una lettura parziale, si potrebbe pensare che il CPAC svolga un servizio meramente erogatore di beni primari. In altri termini, si è in presenza di un Centro che gestisce servizi che potrebbero essere svolti da altre agenzie. In realtà, i dati non si riferiscono alle prestazioni fornite, ma al numero dei progetti individuali elaborati dagli operatori del CPAC.

L'erogazione di tali risorse, infatti, è un passaggio successivo ad un primo colloquio con gli operatori del CPAC, colloquio che può sfociare in una presa in carico o, più semplicemente, nella rilevazione che tale situazione ha momentaneamente bisogno solo di servizi basilari, tali da permettere comunque, all'interno di una situazione di precarietà, una possibilità di vita se non

pienamente rispondente all'autorealizzazione personale almeno alla tutela minima della dignità di ogni persona.

Ciò significa che il percorso del CPAC è legato al colloquio, ad un incontro che gradualmente cerca di approfondire non tanto e solo un bisogno, quanto le potenzialità, le risorse e le risposte che le persone coinvolte possono rimettere in campo per uscire dallo stato di necessità. Tutto questo lavoro è rilevabile dalla voce genericamente definita come “sostegno psico-sociale alla persona” corrispondente a tutta una serie di incontri e di colloqui finalizzati alla costruzione progettuale, quasi sempre in rete, laddove è possibile.

Occorre sottolineare come i singoli interventi vengano stabiliti dal CPAC ed erogati attraverso il sistema dei servizi della Associazione Diakonia-Caritas, sotto forma di progetto elaborato dagli operatori e dai responsabili della Associazione.

E' importante osservare come la voce “sostegno psico-sociale alla persona” si riferisca alla quantità di colloqui avuti con le persone che si sono rivolte al CPAC. In media, ciascuna della 1.242 persone che si sono rivolte al CPAC nell'anno 2003, hanno avuto 3 colloqui con gli operatori.

Progetti elaborati dagli operatori nel 2003						
	italiani	stranieri	TOTALE	italiani	stranieri	TOTALE
Sostegno psico-sociale alla persona	1.186	2.606	3.792			
Vitto	432	689	1.121	38,5%	61,5%	100,0%
Fornitura vestiario, lavanderia e servizio docce	344	964	1.308	26,3%	73,7%	100,0%
Alloggio – casa	87	114	201	43,3%	56,7%	100,0%
Lavoro	17	104	121	14,0%	86,0%	100,0%
Interventi economici	48	93	141	34,0%	66,0%	100,0%
Consulenza e tutela	1	25	26	3,8%	96,2%	100,0%
Prestazioni sanitarie	0	1	1	0,0%	100,0%	100,0%

Dai dati si rileva ancora come sia molto faticoso esperire adeguate risposte. Tra le macrovoci che devono essere chiarite merita particolare attenzione il tema dell'alloggio – casa. In questa dizione confluiscono tutte le risorse abitative che la Caritas – Diakonia direttamente o indirettamente può mettere in campo: dai Centri di Prima Accoglienza, ai Dormitori, alla Seconda Accoglienza, ad alloggi protetti, fino ovviamente alla ricerca di una casa definitiva.

E' opportuno sottolineare come il CPAC, nell'anno 2003 abbia sostenuto complessivamente 151 progetti di interventi in denaro (pari ad una spesa di € 29.728) e 2.141 buoni pasto (per una spesa di € 24.590). Molto spesso tali interventi nascono da richieste progettuali di Enti Pubblici che, nella maggior parte dei casi non provvedono successivamente al rimborso della spesa che, quindi, grava quasi interamente sulla Caritas –Diakonia.

Va inoltre segnalata anche la distribuzione di prodotti alimentari provenienti dall'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi, sulla base di un progetto che prevede la distribuzione di specifici generi alimentari a Comunità ed Istituti aventi come finalità l'attenzione ai più bisognosi.

Vi è infine da sottolineare come generalmente ogni persona sia portatrice di più problematiche e/o bisogni: questo non rende semplice il discernere da dove cominciare, tenendo anche conto del fatto che spesso le persone avvicinate fanno affiorare un bisogno, per loro primario, pensandolo risolutore della loro stessa situazione. Con il tempo e l'approfondimento, questo bisogno si rivela

indubbiamente un bisogno reale, ma quasi sempre non preponderante rispetto ad altre problematiche più nascoste.

Le risposte a bisogni primari, allora, costituiscono l'approccio usato dal CPAC per aiutare le persone avvicinate a rimettere in gioco anche la modalità di rapportarsi e costruire percorsi diversi rispetto a quanto inizialmente stabilito.

La costruzione della rete

A fianco della specifica progettualità di rete costruita con le Parrocchie, gli Enti Pubblici e del Privato Sociale, meritano uno specifico richiamo:

- ✓ la partecipazione di due operatori della Caritas – Diakonia alla gestione dell'Agenzia per l'integrazione e allo Sportello unico per l'accoglienza per un monte ore complessivo di 23 ore settimanali (sono servizi attivati in collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale);
- ✓ la presenza del coordinatore e di alcuni operatori a tutti i tavoli di lavoro, costruiti da Enti Pubblici, per l'attuazione di politiche sociali, soprattutto nell'area della grave marginalità. Tale presenza risulta particolarmente preziosa per la costruzione di interventi e risposte comuni e politiche sociali condivise.

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare. I servizi offerti sono: mensa (pranzo e/o cena), igiene e cura della propria persona (doccia, vestiario, ecc.) ed erogazione di pacchi viveri.

Il servizio è rivolto a persone inviate dagli operatori del CPAC e riserva 5 posti per la mensa diurna e 5 per quella serale allo Sportello Unico per l'Accoglienza del Comune di Bergamo (per immigrati regolari).

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas - Associazione Diakonia.

Organizzazione

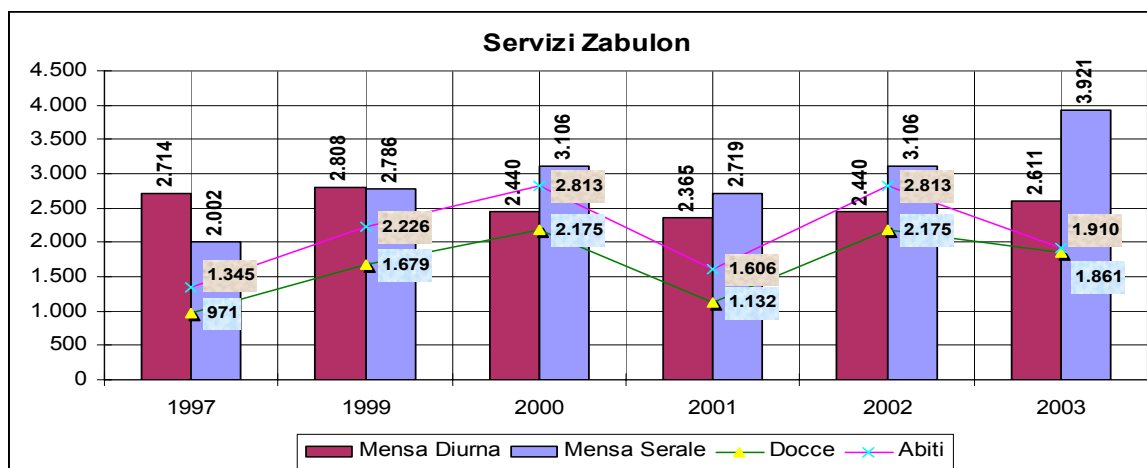
Il Centro vede coinvolti normalmente 4 operatori del CPAC, 1 volontario e 1 obiettore di coscienza.

Risorse economiche

Il servizio è considerato parte integrante del CPAC. Il servizio ha avuto un costo pari a € 85.500, coperto da contributi di Enti Pubblici per € 60.000 e la rimanente parte di € 25.500 sono sostenuti direttamente dalla Associazione Diakonia-Caritas.

ATTIVITÀ SVOLTE

La tabella successiva presenta, in modo sintetico l'attività del Centro Pluriservizi "Zabulon" dal 1997 all'anno 2003.



Fatto salvo l'anno 2001, il numero complessivo delle prestazioni offerte supera le 10.000 unità, di cui circa il 20% per il servizio docce. Il 20% per il servizio abiti ed la rimanente percentuale per il servizio mensa (60%). In valori assoluti, nell'anno 2003 sono state erogate 1.861 docce, 1.910 cambio vestiti 2.611 servizio mensa diurno e 3.921 servizio mensa serale (6.532 pasti complessivi).

Servizio Mensa

A partire dall'anno 2002, il servizio mensa risulta essere particolarmente frequentato da persone immigrate. Nell'anno 2003, gli italiani che hanno usufruito di questo servizio sono stati il 30,3% del totale degli ospiti. Nell'anno 2001 e negli anni precedenti essi erano oltre l'80%. In altri termini, nella media delle 29 persone presenti, nell'arco di un mese, al pasto diurno, 9 sono italiane e 20 immigrate; nel pasto serale delle 28 persone presenti, 12 sono italiane e 16 immigrate.

Tramite convenzione con lo sportello per l'accoglienza immigrati, 5 posti dei 20 disponibili, sia per il pasto diurno che serale, vengono destinati a persone da loro individuate.

E' da sottolineare che, a causa della forte richiesta, visto gli spazi limitati, è stata sottoscritta una convenzione con l'Associazione Opera Bonomelli che gestisce il Nuovo Albergo Popolare per la fornitura giornaliera di ulteriori 30 pasti, oltre a quelli indicati in tabella. Complessivamente il Nuovo Albergo Popolare ha fatturato alla Associazione Diakonia-Caritas 9.940 pasti, per un totale di spesa di € 28.281,00.

Servizio docce e cambio abiti

Nell'anno 2003, 526 persone hanno usufruito del servizio doccia. Di queste il 18,4% sono italiane e l'81,6% immigrate. Nel rispetto della dignità delle persone che frequentano questo servizio, si è voluto affiancare il momento della doccia con il cambio degli abiti (almeno dell'intimo). Questi due servizi sono pressoché stabili rispetto agli anni precedenti. E' da sottolineare che ben 244 persone hanno usufruito di una sola doccia nell'anno 2003, 177 da due a cinque docce. Ciò vuol dire che buona parte delle 526 persone che si sono rivolte a Zabulon per fare una doccia, considera e vive questo luogo più in una dimensione di servizio sociale "una-tantum" che nella sua possibile occasione progettuale.

Questioni aperte

A riguardo del servizio mensa, nell'anno 2003 rispetto all'anno 2002, si è notato un incremento di richiesta di servizio da parte di persone italiane (da 2.050 servizi mensa del 2002 si è giunti a 2.495 dell'anno 2003). L'interrogativo che ci si pone è se tale situazione sia derivante da un incremento della fascia di povertà italiana presente nel territorio bergamasco o frutto di una maggiore visibilità di alcune situazioni di marginalità già presenti da tempo sul territorio. Nel contempo, occorre segnalare che le diverse agenzie presenti erogano giornalmente circa 450 pasti a persone in difficoltà. Non esiste una progettazione comune del servizio (e quindi di verifica sui fruitori dello stesso). Ciò comporta un certo "vagabondaggio" tra le varie mense dei poveri (Progetto Esodo, Nuovo Albergo Popolare, Patronato San Vincenzo, Istituto dei Cappuccini). La conseguenza di tale situazione è un servizio vissuto più in un'ottica molto assistenzialistica e non proiettata su binari, seppur minimali, di progettualità.

A riguardo del servizio doccia occorre sottolineare che quello esistente presso il Centro Zabulon (a parte quello offerto dalla Associazione Opera Bonomelli tramite il Nuovo Albergo Popolare per circa un'ora la mattina), rimanga l'unico punto di riferimento per tutti i bisogni della città. La gestione del servizio, che ha costi molto elevati, è solo in minima parte coperto dal contributo degli Enti Pubblici. L'interrogativo che sempre più emerge è la valutazione sulla opportunità di "senso" di tale servizio, non in merito alla sua utilità, quanto alla constatazione di un disimpegno quasi totale da parte delle Istituzioni Pubbliche cui in primis compete tale obbligo.

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO "ESODO"

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione, italiani e stranieri, in molti casi senza fissa dimora, un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia, primo passo per il tentare di aiutarle a riscoprire la voglia di ricominciare un cammino di recupero personale e sociale.

Servizio

Il servizio consiste nella presenza di un camper con operatori che svolgono un servizio che vuole:

- fornire ascolto;
- dare risposta a bisogni primari, con la distribuzione di cibo, coperte, sacchi a pelo e generi di prima necessità;
- effettuare un aggancio / accompagnamento ai servizi sociali del pubblico e del privato sociale e alle strutture sanitarie per le visite alle persone che dalla strada vengono ricoverate in ospedale.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992

Il servizio è gestito dalla Associazione Diakonia in collaborazione con il Patronato San Vincenzo, la Cooperativa "Il Mosaico", l'Associazione "In strada" ed il Comune di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è svolto da un sacerdote (responsabile del servizio), 8 operatori professionali e circa 40 volontari che coprono a turno tutti gli orari di servizio previsti. Punto di riferimento per tutte le attività svolte è il Patronato San Vincenzo di Sorisole.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2003, i costi per la gestione del Servizio "Esodo" sono stati pari a € 79.216 interamente coperti dal contributo del Comune di Bergamo, sulla base di uno specifico progetto riguardante alcuni servizi forniti complessivamente dal CPAC, del Centro Pluriservizi Zabulon e dal Servizio di Pronto Intervento Esodo

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio, attraverso una unità mobile (camper), garantisce una presenza continuativa sulla strada. Da lunedì a venerdì vengono effettuati tre turni: dalle ore 9,00 alle 12,00; dalle 14,00 alle 17,00; dalle 22,00 alle 24,00. Il sabato e la domenica il turno è solo dalle ore 22,00 alle 24,00.

La condivisione di momenti relazionali con persone in condizione di emarginazione grave, anche solo in alcuni momenti, permette di instaurare un clima di fiducia e la costruzione di un rapporto che può consentire una rilettura della propria condizione e la premessa per un possibile percorso riabilitativo.

Pasti distribuiti					
	1999	2000	2001	2002	2003
Periodo invernale	80-90	90-100	80-90	80-90	60-80
Periodo estivo	80-90	100-110	100-120	100-160	100-150

Dormitorietto di Sorisole					
	1999	2000	2001	2002	2003
Persone	157	152	137	205	239
Notti	4.757	4.977	5.864	9.391	9.840
Media giornaliera	30	33	43	46	41

In questi anni la presenza e l'osservazione degli operatori non si è fermata ai soli luoghi "consolidati" del disagio (Stazione autolinee, Stazione Ferrovie, Parco degli Alpini), ma ha raggiunto anche altre aree della città (Via Quarenghi, Via Pignolo, Porta Nuova, la Malpensata, ecc.). Ciò ha permesso di rilevare come il disagio sia distribuito su diversi punti della città.

Per quanto riguarda le presenze in strada si osserva una leggera diminuzione degli stranieri di provenienza magrebina (spesso con problemi di alcolismo); è in aumento invece la presenza di ragazzi, anche giovanissimi, provenienti dai paesi dell'est Europa (Romania, Moldavia, Ucraina).

La presenza di italiani si mantiene stabile, con una crescita di contatti nei mesi estivi ed interessa soggetti multiproblematici con un'età che va tra i 20 e 40 anni.

A fianco di un servizio diretto in strada, è proseguita anche l'accoglienza notturna a Sorisole, dove sono attivi 5 container (15 posti letto), un dormitorietto per i ragazzi più giovani (14 posti letto).

Nella accoglienza notturna del 2003, sono passati 79 ragazzi italiani e 160 stranieri, per un totale complessivo di 9.840 posti letto notturni.

A partire dal 1 marzo 2004, il servizio “Esodo” sarà gestito direttamente dal Patronato San Vincenzo, tramite l’Associazione “In strada”.

DORMITORIETTO “EMERGENZA FREDDO”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “emergenza freddo” vuole garantire, soprattutto nel periodo invernale, l’accoglienza di persone maschi e femmine, spesso senza fissa dimora, caratterizzati da polidipendenze, soprattutto da tossicodipendenza. Il servizio di prima accoglienza notturna rappresenta per molte persone il primo segnale di aiuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione da uno dei tre servizi coinvolti (CPAC Caritas, N.A.P. e SERT), la persona interessata è accolta nella struttura. Successivamente, la persona viene inviata al colloquio con un operatore del CPAC con il quale concorda una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d’accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

Novembre 2002.

Il dormitorietto, situato in via del Conventino 8, a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare e il SERT dell’Asl di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito da 4 operatori che si occupano della accoglienza e della gestione della struttura, da un operatore del CPAC con compito di filtro e di collegamento con i servizi invianti, dal coordinatore del CPAC che mantiene i contatti con i servizi coinvolti per una verifica tecnico-amministrativa.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2003, i costi per la gestione del Dormitorietto sono stati pari a € 66.844,00. A fronte di tali costi, i proventi sono stati € 61.730 disponibili grazie ad uno specifico finanziamento della Legge 45/99 (Disposizioni per il Fondo Nazionale di Intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze). La quota rimanente, € 5.114 è stata coperta tramite contributi della Caritas Diocesana Bergamasca.

ATTIVITÀ SVOLTE

La struttura dispone di 12 posti letto (8 riservati agli uomini e 4 alle donne). Ogni settore dispone di adeguati servizi igienici. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che viene preso in visione e firmato dagli ospiti.

L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,00 alle 22,00) da parte dell'operatore presente; il secondo momento (dalle 24,00 alle 08,00) è dedicato al riposo.

La permanenza nella struttura è legata sia alla durata dello stato di necessità, sia al percorso di recupero personale che l'ospite ha intrapreso prima o durante l'inserimento.

Nell'anno 2003 sono state accolte nel dormitorio 57 persone, di cui 46 uomini e 11 donne. La maggior parte degli ospiti sono italiani (tutte le 11 donne e 38 uomini). Degli 8 stranieri inseriti, 4 provengono dall'Africa Settentrionale.

Rispetto ad altri dormitori, la media di permanenza presso la struttura è molto più bassa. Siamo "solo" ad una media di 25,2 notti per ospite (contro, ad esempio, una permanenza di 49 giorni nel dormitorietto "Zarepta").

Essendo un dormitorietto di pronto intervento, ciò è facilmente comprensibile. Non è un caso, infatti, che ben 12 persone su 57 abbiano usufruito del servizio per un massimo di 3 notti e solo 6 ospiti abbiano alloggiato per oltre 70 notti.

Totale notti 2003			
	maschi	femmine	totale
Notti	1.138	297	1.435
Ospiti	46	11	57
Media per notte	24,7	27,0	25,2

Per 14 persone accolte nel dormitorietto si è potuto iniziare un percorso di graduale progettazione, tramite l'invio ad altri servizi della Caritas (8 persone), in Comunità d'accoglienza (10 persone), oppure con un ritorno nella propria casa d'origine (3 persone). Per le altre 36 persone non si è potuto ancora avviare uno specifico progetto neppure di parziale recupero sociale.

DORMITORIETTO MASCHILE "ZAREPTA"

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire soprattutto l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o di difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative), offrendo loro la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero del loro vissuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono individuate dal CPAC della Caritas – Diakonia con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

13 Settembre 1999

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia.

Organizzazione

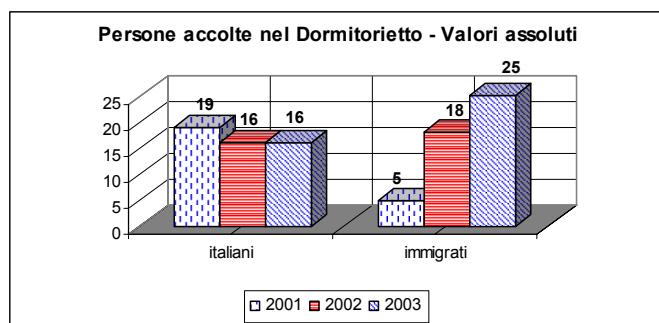
Il servizio è garantito da 4 operatori della Associazione Diakonia e da 24 volontari che, a turno, coprono tutte le serate (1 operatore e 1 o 2 volontari per ogni giornata).

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2003, i costi per la gestione della Dormitorietto "Zarepta" sono stati pari a € 15.549 interamente coperti dalla Associazione Diakonia – Caritas grazie al contributo dell'otto per mille della Chiesa Cattolica.

ATTIVITÀ SVOLTE

La struttura dispone di 8 posti letto. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che viene preso in visione e firmato dagli ospiti.



L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,30 alle 22,00) da parte degli operatori presenti; il secondo momento (dalle 22,00 alle 07,30 - 8,00) è dedicato al riposo. Oltre all'alloggio notturno, agli ospiti viene offerta la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

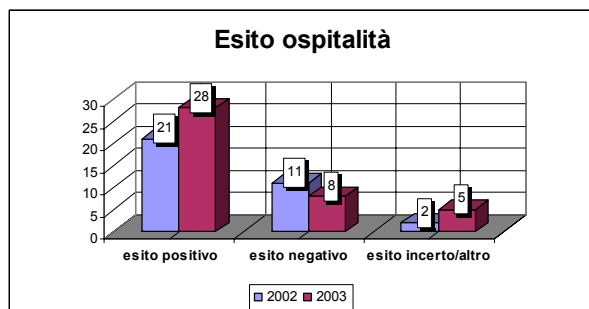
Negli ultimi 3 anni il dormitorietto ha visto incrementare il numero degli inserimenti. Dai 24 del 2001 si è giunti ai 41 dell'anno 2003 (su 25 delle 41 persone si è potuto costruire una specifica progettualità educativa). Dalla data di apertura ad oggi il dormitorietto ha ospitato 136 persone, 89 italiani e 47 stranieri per una offerta complessiva di 8.325 posti letto notturni. La media di presenze per notte è di 5,3 ospiti. Nell'anno 2003 vi è stato un incremento nella occupazione dei posti letto e, nel contempo, una forte diminuzione della media di permanenza per ogni ospite.

Ospitalità			
	2001	2002	2003
Numero totale inserimenti	24	34	41
Notti usufruite	1.653	2.212	1.996
Media presenze giornaliere	4,53	5,36	5,47
Media permanenza	69	65	49

E' in costante aumento la presenza di stranieri (dai 5 del 2001 ai 25 del 2003) mentre la presenza di italiani è pressoché immutata (dai 19 del 2001 ai 16 del 2003). Dal 2003, in particolare, nel dormitorietto sono state inserite più persone straniere che italiane. La lentezza burocratica per ottenere documenti, alcune situazioni di precarietà lavorativa e abitativa, sono le principali cause dell'incremento di presenze straniere.

Il 48% degli ospiti stranieri, nel 2003, è di origine africana, il 28% dai paesi dell'Est, il 20% dalla Argentina e il 4% dall'Asia.

Nell'anno 2003, le ospitalità che si sono concluse positivamente sono state 28 (il 68,3% del totale),



di cui 10 concluse con l'inserimento in una struttura di secondo livello (Comunità di recupero, Nuovo Albergo Popolare, Comunità Ruah, ecc.) e 12 con inserimento in appartamenti privati. E' da sottolineare come un'ospitalità si ritiene di esito positivo se l'obiettivo proposto dall'operatore di riferimento è stato raggiunto.

Le ospitalità che si sono concluse negativamente sono state 8 (19,5% del totale). A queste dobbiamo aggiungere altre 5 ospitalità con esito incerto (in

questo caso il progetto iniziale è stato raggiunto solo in parte). E' importante notare come nel 2003 sia notevolmente aumentato il numero dei progetti conclusi con esiti positivi anche tra gli italiani (dal 50% del 2002 al 62,5% del 2003). Ciò è anche da imputare all'apertura di nuovi dormitori più adatti a situazioni specifiche che ha permesso una distribuzione del bisogno e quindi una più corretta progettazione del percorso educativo più idoneo per ogni persona accolta.

Questioni aperte

Il servizio è nato dalla collaborazione delle Parrocchie di Bergamo città con la Caritas - Diakonia. Negli ultimi anni, l'impegno delle Parrocchie è notevolmente diminuito. Oggi la progettazione, l'attuazione e la copertura economica è a totale carico della Caritas - Diakonia

DORMITORIETTO FEMMINILE "BEATO L. PALAZZOLO"

Destinatari: *Donne con problemi di grave marginalità*

Finalità

Offre a ragazze, in situazione di emarginazione grave, la possibilità di trovare un "luogo" informale di ascolto e di pronta accoglienza a sostegno di possibili progetti di recupero del loro vissuto, elaborati dal CPAC della Caritas - Diakonia.

Servizio

Offre alloggio notturno a ragazze che, inserite e seguite dal C.P.A.C. della Caritas - Diakonia, hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. E "luogo" di costruzione di positive relazioni segnate da accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2000.

Il dormitorietto, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e circa 20 volontarie che si alternano la notte.

I posti letto sono 7 (più 1 per casi di emergenza).

Risorse economiche

Il servizio per le ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2003, i costi per la gestione di tutti i servizi costruiti all'interno dell'Istituto Palazzolo e di seguito specificati (Dormitorietto Femminile, Appartamento Viola, seconda accoglienza femminile) sono stati pari a € 23.616. A fronte di tali costi, si sono avuti € 6.049 per contributi da parte delle ospiti. La rimanente parte di € 17.567 è stata interamente coperta dalla Associazione Diakonia- Caritas.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2003 sono state accolte complessivamente 81 donne, di cui 25 italiane e 56 immigrate, delle quali tre in emergenza e 53 su progetto da parte del CPAC. Oltre il 66% delle donne immigrate è risultata non in regola con i permessi di soggiorno. La perdita del lavoro e della casa (soprattutto da parte delle badanti) è la principale causa di bisogno per le donne immigrate.

Percentualmente, oltre il 50% delle donne immigrate inserite nel Dormitorietto, proviene da paesi dell'Europa dell'est. Tale percentuale è comunque in calo rispetto ai due anni precedenti. Vi è, inoltre, un deciso incremento di ospiti provenienti dall'Africa (30,3% nel 2003 contro il 17,2% del 2002).

Tutte le ospiti nell'anno 2003 hanno usufruito del servizio per un totale complessivo di 2.116 notti. La durata media di accoglienza (26 notti) è in aumento rispetto al 2002 (22 notti).

In realtà, vi è una forte distinzione tra donne italiane e immigrate. La media di presenza di donne italiane è di 40 notti. Il loro bisogno è legato a problematiche molto più pesanti (in genere nell'ambito delle dipendenze) e con tempi di risposta più lunghi, anche per la quasi totale mancanza di meccanismi di sostegno parentale, amicale e/o dei servizi. 20 notti è stata la media per le donne immigrate. Queste ultime hanno l'esigenza di un periodo più breve di accoglienza in attesa di ritrovare il lavoro fisso come colf e/o badanti che permetta loro di ottenere anche l'alloggio.

Totale notti				
	2000	2001	2002	2003
Notti	1.716	1.722	2.205	2116
Ospiti	66	77	99	81
Media per notte	26	22	22	26

Questioni aperte

Nel territorio bergamasco, vi è una grande disparità di “offerta” di servizi rivolti a uomini e donne. Pochi sono infatti i servizi, in particolare di accoglienza notturna, nell’area femminile. Diverse donne, soprattutto immigrate, pur non essendo dei “casi sociali” si trovano spesso a vivere situazioni di emergenza alloggiativa cui difficilmente si è in grado di dare una risposta adeguata. Conseguenza di questa situazione è il fatto che nel servizio di dormitorietto sono accolte casistiche di persone completamente diverse tra loro, per le quali non è del tutto pertinente la attuale convivenza.

La mancanza a Bergamo di una struttura che funga da “pensionato” per donne (diverse delle quali hanno minori a carico) è certamente un problema emergente, come pure l’impossibilità pratica da parte di Diakonia ad avere un rimborso sui costi di gestione dalle ospiti, soprattutto da quelle il cui unico bisogno è di avere una collocazione abitativa transitoria.

CENTRO DI PRONTO INTERVENTO FEMMINILE “APPARTAMENTO VIOLA”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità*

Finalità

Il servizio nasce da una progettualità costruita sul bisogno della persona da parte del CPA Caritas – Diakonia. Si fonda sulla valorizzazione della autonomia delle ospiti cui è affiancato un supporto costante da parte di operatori e volontari presenti.

Servizio

Offre a donne sole o con figli uno spazio giornaliero continuativo di pronto intervento in attesa di collocazione più idonea.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2002

Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e 5 volontarie che si alternano durante la giornata.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L.Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio ruota attorno alla disponibilità di 2 stanze letto, inserite in un appartamento completo di cucina, servizi e spazi comuni.

Nell'anno 2003 sono state accolte complessivamente 25 donne, di cui due italiane. Diverse di loro con figli (complessivamente 12 minori).

Aree di provenienza		
anno 2003	donne	minori
Italia	2	
Africa Settentrionale	1	
Africa Centrale	7	6
Europa dell'Est	13	4
America Latina	2	2
Asia	0	
Medio Oriente	0	
TOTALE	25	12

Il 45% delle donne e dei minori inseriti provengono da paese dell'Est; il 35% proviene dall'Africa Centrale. La media di permanenza per ciascuna donna è stata di 19 giorni.

Conclusione progetto	
	2003
Altra comunità /centro di accoglienza	10
Sistemazione presso parenti e/o amici	5
Rimpatrio	4
Trovato casa	3
Altro	3
TOTALE	25

E' da osservare che per quasi tutte le donne ospitate si è potuto costruire una adeguata risposta progettuale: 10 donne sono state successivamente inviate in un'altra Comunità di secondo livello (8 di queste presso il Centro di Accoglienza "La Battaina"). Per 3 di loro si è potuto trovare una sistemazione definitiva in idonei appartamenti.

Questioni aperte

Il servizio è l'unico di pronto intervento femminile che richiede solo un primo filtro iniziale. In casi di emergenza, a volte, il filtro avviene successivamente all'ingresso nel servizio stesso.

Troppo spesso, però, tra l'inserimento nella struttura di pronto intervento e la successiva comunità di accoglienza più idonea, trascorre molto tempo: la lentezza dei servizi pubblici (o addirittura la mancanza di una sua precisa presa in carico), la difficoltà nel reperire adeguate strutture sono tra i problemi più comuni. Ciò comporta che il centro di pronto intervento non possa accogliere con la dovuta tempestività nuove richieste.

CENTRO DI SECONDA ACCOGLIENZA FEMMINILE “PALAZZOLO”

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Obiettivo del Centro è offrire alle donne uscite dal giro della prostituzione e che hanno già concluso il percorso presso le comunità di prima accoglienza, un luogo e un periodo di tempo adeguato per il loro reinserimento sociale. Nel Centro si favorisce il ritorno ad una vita “normale”, di completa autonomia delle donne ospiti.

Servizio

Momenti fondamentali del servizio sono l’accompagnamento ed il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, la ricerca del lavoro e della casa e l’eventuale recupero dei contatti con la famiglia e il paese d’origine.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1999.

Il Centro di seconda accoglienza è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle e in coordinamento con l’Associazione Lule.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del Centro di Primo Ascolto (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e 3 volontarie.

I posti letto sono 5.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L.Palazzolo”.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2003 sono state ospitate complessivamente 18 donne, con un aumento dell’80% rispetto all’anno precedente. Di queste 18 donne, 7 sono state inserite in specifici percorsi progettuali, definiti di “seconda accoglienza”. Le altre 11, in attesa dell’apertura di altri centri di pronto intervento, sono state qui inserite provvisoriamente ma sempre per brevi periodi.

Aree di provenienza			
	2003	2002	2001
Africa Settentrionale	1	0	0
Africa Centrale	0	4	2
Europa dell’est	15	4	12
America Latina	2	2	0
Asia	0	0	0
Medio Oriente	0	0	0
TOTALE	18	10	14

Vi è stato un forte incremento di donne provenienti dall'Europa dell'Est (l'81% del totale delle persone accolte).

Età ospiti		
	N.	%
17 - 20	6	33,3%
21 - 25	3	16,7%
26 - 30	7	38,9%
31 - 35	0	0,0%
non risposto	2	11,1%
TOTALE	18	100,0%

Delle 11 donne accolte in prima emergenza, 7 erano minorenni. La loro permanenza nel centro, in media, è stata di 4 giorni, in quanto in attesa della definizione di un loro possibile percorso progettuale.

Delle 7 donne accolte (in 2° accoglienza), la permanenza media nella struttura è stata di 289 giorni. In realtà, a seconda del bisogno, una persona è stata inserita per circa due anni e tre persone sono inserite da oltre un anno.

Questioni aperte

Per quanto riguarda le donne ospiti in un progetto di seconda accoglienza, esiste una oggettiva difficoltà a costruire un percorso che le porti a trovare una casa e un lavoro. Il reinserimento sociale influisce molto nel recupero di una propria autonomia personale e nel desiderio di avere una nuova possibilità di vivere “normalmente” la propria vita e il territorio bergamasco fa fatica ad offrire a queste persone una nuova chance di vita “normale”.

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “SaraCasa”

Destinatari: *Donne straniere sole e/o con figli*

Finalità

Offrire a donne immigrate, sole e/o con figli, che si trovano in situazione di ricongiungimento familiare, di difficoltà per instabilità coniugale, per gravidanza in corso, per precarietà economica e/o sociale, un'accoglienza temporanea in attesa della costruzione di progetti di inserimento definitivi nella realtà territoriale.

Servizio

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriale del pubblico e del privato.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 presso la nuova struttura situata in Via Battaina a Ugnano).

Il Centro di accoglienza “La Battaina” è un servizio – segno promosso dall’Associazione Diakonia-Caritas, attualmente in collaborazione con la Cooperativa Sociale Arcobaleno.

Organizzazione

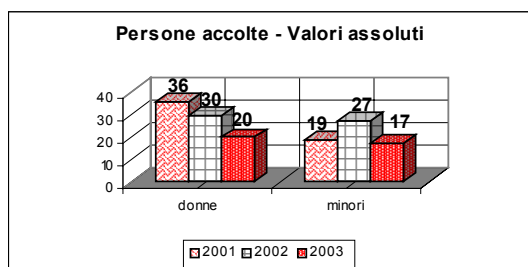
E’ gestito da 1 coordinatrice e tre operatori-educatori. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC. Vi è una équipe (costituita da due componenti la cooperativa e il coordinatore del CPAC) che vaglia le varie richieste di inserimento nel Centro.

Risorse economiche

Nell’anno 2003, i costi per la gestione del Centro di accoglienza femminile “La Battaina” sono stati pari a € 49.722. A fronte di tali costi, i proventi derivanti dal contributo delle donne ospitate (anche tramite i Servizi Sociali dei Comuni invianti) è stato di € 24.535. La rimanente quota di € 25.187 è stata coperta dalla Associazione Diakonia – Caritas. L’associazione Diakonia – Caritas, inoltre, nell’anno 2003 è intervenuta a coprire i costi di gestione della struttura “Battaina”, pari a € 92.792, grazie ai contributi dell’otto per mille della Chiesa Cattolica.

ATTIVITÀ SVOLTE

La riorganizzazione del servizio, avvenuta nel 2002, ha comportato una diminuzione delle presenze



nella struttura: dalle 36 donne ospitate nell’anno 2001, si è scesi alle 20 dell’anno 2003. 14 delle 20 donne provengono da paesi dell’Africa (10 dall’Africa centrale). Tutte le donne immigrate inserite sono in regola con il permesso di soggiorno. L’età delle donne ospiti è distribuita omogeneamente tra una fascia che va dai 21 ai 40 anni. 12 donne su 20 erano anche madri, alcune anche di tre figli; altre sono state inserite nel

Centro di Accoglienza proprio perché in attesa del figlio/a.

Complessivamente, ciascuna donna è stata accolta nel Centro per una media di circa 95 giorni all’anno, con punte però di oltre 200 giorni (nel caso di tre madri). La tendenza è quella di costruire progetti di inserimento “a termine” proprio per evitare un uso improprio della struttura da parte delle ospiti.

Questioni aperte

Negli scorsi anni questo servizio di accoglienza è sempre stato cofinanziato da parte dei Comuni di residenza delle persone inserite.

Si nota con preoccupazione che, negli ultimi due anni, la maggior parte dei Comuni non ha più contribuito alle spese, che gravano quasi totalmente sulla Caritas – Diakonia. Tale situazione non pare corretta e rispettosa del lavoro svolto e, soprattutto, della dignità delle persone inserite che, pur essendo in regola con i permessi di soggiorno, si trovano ad essere lasciate completamente sole nel momento di un particolare bisogno che, molto spesso, coinvolge anche minori.

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAİROS"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Offrire a ragazze, con problematiche legate alla prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale", di completa autonomia.

Servizio

Oltre all'accoglienza e al supporto psicologico, i progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, di alfabetizzazione e preparazione ad alcune attività lavorative, di sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine e di ricerca del lavoro e dell'alloggio.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1995.

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con l'Associazione Diakonia e il Patronato San Vincenzo.

Organizzazione

La comunità è gestita da 5 Suore a tempo pieno, da 1 educatrice e da 15 volontari impegnati in molteplici attività.

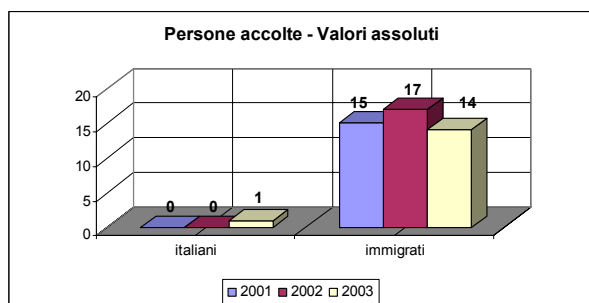
La Comunità può accogliere complessivamente sino a 7 ospiti.

Risorse economiche.

I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e del Patronato S. Vincenzo. L'Associazione Diakonia – Caritas percepisce un compenso, da parte della Opera San Vincenzo, per l'attività di filtro e progettuale attuata con i responsabili della struttura. Nel 2003, questo compenso è stato di € 11.155.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2003 sono state presenti nella Comunità 15 donne, di cui 14 immigrate. La stragrande



maggioranza delle donne ospitate (80%) sono di provenienza dai paesi dell'Est europeo. Delle 15 donne ospitate, 10 sono nuove accoglienze.

Alla fine del 2003, 4 donne stanno continuando il percorso educativo nella comunità; 2 si trovano nella fase di reinserimento socio-lavorativo e abitativo; 3 hanno voluto concludere il percorso ed hanno trovato lavoro in un'altra regione o Comune della Provincia di Bergamo; 1 minore è stata

inserita in una comunità per minori presente in Provincia; 2, sono presenti in comunità per donne in

Provincia; 3 sono ritornate al loro paese d'origine. Attualmente solo due donne sono in attesa del permesso di soggiorno (il primo permesso è di solito per motivi umanitari) che, normalmente, viene rilasciato in media dopo cinque mesi dall'inizio dell'iter burocratico.

COMUNITA' DI PRONTO INTERVENTO "S. MICAELA"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Allontanare in modo immediato la giovane dalla strada e dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendole un luogo protetto.

Servizio

Il servizio offre alla giovane un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnata a scegliere il proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza (accogliendo un percorso di protezione sociale) o il rimpatrio.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2003.

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

Organizzazione

1 supervisore, 1 coordinatore, 2 operatori a tempo pieno domiciliati presso la struttura, 1 educatore a tempo pieno, 5 volontarie, 3 mediatrici culturali volontarie.

Risorse economiche

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela – Onlus e dell'Opera San Vincenzo.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il progetto è rivolto a donne tra i 14 e 40 anni, vittime della tratta, in un numero massimo di 5 persone. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da: un'esplicita richiesta di aiuto da parte della ragazza agli operatori di strada, intervento delle Forze dell'Ordine, richiesta da parte dei Servizi Sociali degli enti locali, richiesta da parte di altre associazioni o gruppi impegnati nella lotta alla tratta.

Durante il periodo di accoglienza, oltre alla protezione, al vitto e alloggio, viene fornita assistenza sanitaria, supporto nel percorso di alfabetizzazione, possibilità di partecipare alla gestione ordinaria della casa ed eventualmente ad attività di lavoro manuale, supporto all'eventuale denuncia, recupero e/o mantenimento dei contatti con i familiari, recupero o incremento della presa in carico di se stessa e del proprio vissuto personale.

Età ospiti		
	2003	2003
minorenni	3	23,1%
18 – 20	3	23,1%
21 – 25	5	38,5%
26 – 30	2	15,4%
31 – 35	0	0,0%
TOTALE	13	100%

Dal Luglio 2003, la Comunità di pronto intervento ha accolto 13 donne, 9 provenienti da paesi dell'Est Europeo, 3 dall'Africa Centrale e 1 dall'America Latina. E' da evidenziare come 8 donne su 13 provengano dalla Romania.

Sono stati complessivamente 465 i giorni di permanenza delle ospiti presso la Comunità, pari ad una media di 36 giorni per ogni donna. In realtà, fatto salvo una donna ospite per 130 giorni, la maggior parte delle persone ha usufruito della Comunità per un massimo di un mese ciascuna.

APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO “DALLA STRADA ALLA CASA”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire una accoglienza protetta diurna e notturna tramite il supporto quotidiano garantito dagli operatori, quale ulteriore gradino di passaggio per permettere lo sviluppo di una parziale autonomia degli ospiti, attraverso la costruzione di una rete amicale di sostegno.

Si rivolge a soggetti, donne e uomini, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione conosciuti e segnalati da almeno due dei servizi presenti al tavolo integrato: questo per favorire un lavoro di rete tra i servizi.

Servizio

Si caratterizza per la sperimentazione di una gestione integrata con la collaborazione tra gli Enti coinvolti per l'individuazione dei soggetti più idonei, la presa in carico e l'accompagnamento degli ospiti verso l'autonomia abitativa e lavorativa sul territorio.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2002.

Gli appartamenti di pronto intervento, siti in Via San Lorenzo, 25 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione di Caritas – Diakonia, Provincia, Comune e Asl di Bergamo, Sert, Ospedali Riuniti e l'Associazione Opera Bonomelli.

Organizzazione

Il progetto è gestito da 3 educatori con la supervisione di 1 coordinatore. E' costantemente monitorato da rappresentanti gli enti coinvolti.

Risorse economiche

Nell'anno 2003, i costi per la gestione del progetto "Dalla strada alla casa" sono stati pari a € 63.468 che si sono interamente coperti tramite lo specifico contributo dato dagli Enti Locali Provinciali coinvolti, sulla base dell'articolo 28 della Legge 328/00.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2003 sono state accolte 6 persone (2 nell'anno 2002), 3 donne e 3 uomini. Due delle tre donne non hanno terminato il percorso educativo: una per incompatibilità con i requisiti richiesti per l'inserimento nella struttura (è stata inserita dopo un mese in una comunità più idonea alle sue problematiche). L'altra, dopo tre mesi di permanenza, per mancata adesione alle regole della casa ed estrema conflittualità con gli educatori (in un secondo momento le è stata assegnata una casa popolare). L'altra ospite è ancora inserita nel progetto.

Ad uno dei tre inserimenti maschili, dopo quattro mesi di permanenza nella struttura, è stato assegnato un alloggio popolare dove tuttora vive. Gli altri due continuano il progetto e per entrambi si sta attendendo l'assegnazione di un alloggio popolare.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari: *Famiglie in difficoltà*

Finalità

Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio, offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.

Servizio

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato.

Organizzazione

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Associazione Diakonia.

Risorse economiche

Il costo di gestione dei vari appartamenti, nel 2003 è stato pari a € 58.797, cui si è fatto fronte tramite parziali contributi da parte delle famiglie ospitate. La quota parte rimanente è stata a totale carico della Associazione Diakonia – Caritas.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2003 sono stati resi disponibili 17 appartamenti: di questi 4 sono di proprietà privata, 4 di Istituti Religiosi, 3 di Parrocchie e 5 di Istituti Diocesani. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

✓ 2 in Comune di Almenno San Salvatore;

- ✓ 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- ✓ 1 in Comune di Arcene;
- ✓ 5 in Comune di Bergamo;
- ✓ 1 in Comune di Castelli Calepio;
- ✓ 1 in Comune di Chiuduno;
- ✓ 1 in Comune di Dalmine.
- ✓ 1 in Comune di Pedrengo;
- ✓ 4 in Comune di Ugnano;
- ✓ 1 in Comune di Verdello.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari: *Famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.). Tale situazione di crisi è in aumento, a causa della continua diminuzione del potere d'acquisto e da una situazione del mercato del lavoro che, sempre più spesso, sta portando persone (soprattutto di media età) ad essere collocate in cassa integrazione e/o espulse dall'attività produttiva.

Servizio

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2002

Il servizio è promosso e gestito dalla Associazione Diakonia in collaborazione con due Banche della realtà bergamasca: Banca di Credito Cooperativo di Treviglio e Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba.

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente dalla Direzione Caritas e dal coordinatore del CPAC per la fase di pre-istruttoria della pratica e, successivamente, dai Direttori di Banca per la istruttoria definitiva.

Risorse economiche

La Caritas ha messo a disposizione due fondi di € 50.000 ciascuno.

ATTIVITÀ SVOLTE

Le persone in difficoltà economiche sono segnalate esclusivamente dai Parroci e dai CPAC. A fronte della segnalazione, tramite colloqui con la persona interessata svolti dai responsabili del servizio della Caritas Diocesana, si istruisce una pre-istruttoria che inizia a definire meglio il bisogno. Successivamente, tramite i Direttori della Banca, si definisce meglio la pratica e si valuta l'opportunità di concessione del micro-credito. Per ogni singolo bisogno, si definiscono i criteri e le modalità per la restituzione del prestito.

Il servizio è stato attivato a partire dal Dicembre 2002 e, fine 2003, ha coinvolto 45 persone.

IL SERVIZIO DI RACCOLTA DI INDUMENTI USATI “OLTRE LO STRACCIO”

FINALITÀ DEL SERVIZIO

Da ormai 4 anni l'associazione Diakonia – Caritas ha avviato il servizio “Oltre lo straccio”, che provvede a raccogliere in modo continuativo gli indumenti usati attraverso una rete di cassonetti gialli distribuiti sul territorio diocesano. A tale servizio si affianca la tradizionale “Raccolta di S. Martino”, effettuata sabato 8 novembre 2003.

Le finalità di tali iniziative sono:

- ✓ ridurre la produzione di rifiuti, il consumo e lo spreco delle risorse naturali, attraverso la cultura e la pratica del riuso e del riciclaggio;
- ✓ fornire un'occasione di lavoro, all'interno delle cooperative ed associazioni coinvolte, per persone in situazione di disagio sociale;
- ✓ finanziare, attraverso i proventi ottenuti, alcune attività di solidarietà promosse dalla Caritas Diocesana Bergamasca e attuate dall'Associazione Diakonia.

ATTIVITÀ SVOLTA

I cassonetti, posizionati su aree di proprietà di parrocchie e di enti ecclesiastici oppure su aree pubbliche previa autorizzazione o convenzione comunale, alla fine del 2003 erano 287 (17 in più rispetto al 2002); i Comuni coinvolti nel servizio erano 152 (10 in più rispetto al 2002).

I cassonetti sono svuotati due volte alla settimana (salvo che sia necessaria una frequenza maggiore) e il loro contenuto è portato a 3 centri di raccolta, (Bergamo, Calolziocorte e Cologno al Serio). Tale attività è stata realizzata dall'Associazione Immigrati Ruah e dalle 2 cooperative sociali “Padre Daniele Badiali” e “Berakah”, anche con l'utilizzo di personale in situazione di disagio sociale.

Gli indumenti raccolti sono stati venduti fino a maggio alla Cooperativa Sociale “Ideambiente” ed in seguito alla Srl Tesmapri di Pistoia, società specializzate nel settore. A cura di tale società gli indumenti sono trasportati a centri di selezione dove, in base alle loro caratteristiche, vengono separati ed avviati a diverse destinazioni: il riuso come indumenti, in reti distributive in Italia e all'estero, o il riciclaggio, per la produzione di nuovi tessuti.

RISULTATI OTTENUTI

Nel 2003 sono stati raccolti complessivamente 1.506.994 chilogrammi di indumenti (di cui 131.920 attraverso la Raccolta di San Martino), l'11,0% in più rispetto all'anno precedente.

La vendita del materiale, ha complessivamente fornito proventi per € 315.845; rispetto al 2002 c'è stata una diminuzione di € 53.450, dovuta al crollo del prezzo del materiale, determinato da una serie di fenomeni (si veda il successivo paragrafo).

Detratti i costi (dettagliati in tabella), è rimasto un utile di 2.549 € (- € 139.154 rispetto all'anno precedente), assolutamente inconsistente rispetto alla grande quantità del lavoro svolto. Tale utile è stato destinato al finanziamento dei servizi di primo ascolto.

Va inoltre evidenziato che, grazie a tale attività, le organizzazioni che hanno provveduto alla raccolta hanno impiegato più di 30 persone in situazione di disagio sociale.

Tabella riepilogativa costi gestione raccolta	
Remunerazione lavoro Associazione Ruah	€ 103.514
Remunerazione lavoro Cooperativa Padre Daniele Badiali	€ 71.227
Remunerazione lavoro cooperativa Berakah	€ 43.579
Costi di struttura (acquisto nuovi cassonetti, ammortamenti, costi finanziari di gestione, ecc.)	€ 94.976
TOTALE	€ 313.296

Questioni aperte

L'attività di raccolta indumenti avviata negli scorsi anni finanziava diversi servizi promossi dalla Associazione Diakonia-Caritas (con una media annua di oltre € 140.000).

Nel corso del 2003, il crollo del mercato del settore ha garantito quasi esclusivamente l'autostentamento del servizio promosso. I motivi sono imputabili a diverse concause:

- ✓ il consistente deprezzamento del Dollaro USA rispetto all'Euro, che consente maggiore esportazione del mercato USA rispetto al mercato Europeo (non è indifferente il fatto che il materiale sia esportato in paesi poveri, soprattutto in Africa, dove l'indebitamento è fatturato in dollari);
- ✓ l'eccedenza di materiale sui mercati internazionali, con conseguenti difficoltà di commercializzazione (stimata nel 25% della produzione attuale);
- ✓ le politiche pubbliche di supporto a tali attività realizzate in Paesi europei diretti concorrenti dell'Italia (Svizzera e Germania, ad esempio) che consentono la vendita del materiale raccolto ad un prezzo inferiore;
- ✓ la presenza sul mercato di abbigliamento a bassissimo costo di produzione cinese, che si colloca in diretta concorrenza con l'abbigliamento dell'usato;
- ✓ l'incremento dei costi legati al trasporto di materiale a causa delle nuove tariffe delle Ferrovie dello Stato.

Per questi motivi il valore del materiale raccolto ha subito un consistente deprezzamento rendendo difficoltoso, per molte Caritas Diocesane, la copertura dei puri costi di raccolta.

Va inoltre rilevato come il servizio “Oltre lo straccio” abbia raccolto oltre il 10% del materiale tessile smaltito come rifiuto solido urbano nella provincia di Bergamo.

Ciò, oltre ad un significativo beneficio ambientale, derivante dal riuso e riciclaggio, ha determinato un **non trascurabile risparmio economico per i Comuni**. Infatti, si può quantificare in **circa € 115.000 il costo di smaltimento dei rifiuti** (pari a 7,7 centesimi al chilo) che tali Enti avrebbero dovuto affrontare in assenza del servizio di Diakonia. Andrebbe inoltre considerato anche il **risparmio, pari a circa € 110.000**, sui costi di raccolta e trasporto di tale materiale.

Nel 2004 scadranno molte delle attuali convenzioni con i Comuni. L'Associazione Diakonia – Caritas valuterà la possibilità di riformulare le specifiche convenzioni con gli Enti Locali coinvolti, alla luce delle difficoltà economiche derivanti dalla attuale situazione che rendono difficoltosa la prosecuzione del servizio.

DATI RELATIVI ALLA RACCOLTA ATTRAVERSO I CASSONETTI

Nel 2003 si sono chiusi i punti di raccolta nei paesi di: Bolgare, Calcinate, Cividino e Telgate.
 Nel 2003 si sono aperti nuovi punti di raccolta in 12 paesi: Almè, Ardesio Casnigo, Cenate Sopra, Colzate, Gandellino, Romano di Lombardia, Selvino, Serina, Sovere, Villa di Serio e Zorzino, con un totale di 15 nuovi cassonetti.

Comune	N. cass	Coop ⁶	kg	Variazione % rispetto al 2002
Adrara San Martino	1	RU	2.400	-1.450
Adrara San Rocco	1	RU	1.600	-1.200
Albano S. Alessandro	2	RU	8.300	-3.450
Albegno	1	BE	7.620	545
Albino	5	RU	12.750	-2.980
Almè	2	BA	11.360	11.360
Almenno San Bartolomeo	3	BA	13.880	618
Almenno San Salvatore	1	BA	2.960	-6.862
Alzano Lombardo	4	RU	17.100	2.820
Ambivere	1	BA	2.730	170
Arcene	2	BE	14.240	-20
Ardesio	1	RU	2.830	2.830
Azzano San Paolo	2	BE	17.120	1.255
Bagnatica	1	BE	7.250	270
Bariano	1	BE	7.500	1.610
Barzana	1	BA	7.640	320
Berbenno	3	BA	15.280	440
Bergamo	40	RU	289.950	63.470
Berzo S. Fermo	1	RU	2.700	-1.650
Bianzano	1	RU	1.200	-1.015
Bolgare			0	-1.843
Boltiere	1	BE	5.850	-10
Bonate Sopra	3	BA	12.870	-50
Bottanuco	2	BA	10.120	-570
Brembate Sopra	2	BA	7.280	2.035
Brembilla	4	BA	12.960	1.130
Calcinate			0	-2.010
Calolziocorte	5	BA	22.360	11.907
Calusco	3	BA	15.820	7.360
Capizzone	1	BA	2.040	600

⁶ Il codice RU indica la Associazione “Ruah”; il codice BE indica la Cooperativa “Berakah”; il codice BA indica la Cooperativa “Padre Daniele Badiali”

Comune	N. cass	Coop	kg	Variazione % rispetto al 2002
Capriate San Gervasio	3	BA	11.150	40
Caprino Bergamasco	1	BA	5.780	-60
Carenno	1	BA	2.800	505
Carobbio Degli Angeli	2	RU	8.370	1.020
Carvico	1	BA	5.140	150
Casazza	1	RU	6.000	1.410
Casnigo	1	RU	950	950
Castelli Calepio	1	RU	1.250	-1.580
Castione della Presolana	3	RU	11.650	-1.240
Castro	1	RU	1.500	-1.850
Cazzano S. Andrea	1	RU	5.250	2.130
Cenate Sopra	1	RU	2.250	2.250
Cenate Sotto	1	RU	2.540	-5.280
Cerete	2	RU	2.650	-2.610
Chignolo d'Isola	1	BA	4.500	-1.030
Chioduno	2	BE	16.950	10.550
Cisano Bergamasco	4	BA	15.040	4.927
Ciserano	1	BE	4.130	960
Cividino			0	-1.010
Clusone	2	RU	21.050	8.420
Cologno	1	BE	2.890	-420
Colzate	1	RU	500	500
Corna Imagna	1	BA	2.820	-170
Cortenuova al Piano	1	BE	6.500	2.320
Costa Mezzate	1	BE	6.570	1.520
Costa Valle Imagna	1	BA	2.170	490
Credaro	1	RU	1.550	-850
Curno	3	BA	14.740	14.740
Dalmine	2	BE	16.770	1.710
Endine	2	RU	5.450	-2.170
Entratico	1	RU	1.850	-1.980
Filago	1	BA	5.460	330
Fino del Monte	1	RU	3.750	-1.050
Fiorano al Serio	1	RU	2.400	-1.750
Fonteno	1	RU	1.150	-1.550
Foppenico	2	BA	10.800	-3.026
Foresto Sparso	1	RU	1.730	-2.820
Gandellino	1	RU	2.250	2.250
Gandosso	1	RU	984	-1.471
Gaverina Terme	1	RU	1.520	-1.531
Gazzaniga	1	RU	2.450	-757

Comune	N. cass	Coop	kg	Variazione % rispetto al 2002
Ghisalba	1	BE	7.350	1.110
Gorle	1	RU	4.350	-2.450
Gorno	1	RU	3.250	840
Grassobbio	1	RU	2.050	-2.200
Grone	1	RU	1.550	-1.277
Grumello del Monte	1	RU	2.450	-760
Lallio	1	BE	6.230	-410
Leffe	1	RU	3.420	-130
Levate	1	BE	7.360	580
Locate	1	BA	1.090	-95
Locatello	1	BA	3.180	760
Lurano	1	BE	6.970	955
Luzzana	1	RU	3.220	600
Madone	1	BA	4.230	-13.160
Mapello	2	BA	8.940	5.490
Medolago	1	BA	5.800	-280
Monasterolo del Castello	1	RU	2.350	-1.590
Monte Marenzo	1	BA	3.860	-480
Montello	1	BE	6.240	2.420
Morengo	1	BE	2.550	-1.025
Mornico	1	BE	6.070	4.170
Mozzo	2	BA	9.880	-10.116
Nembro	4	RU	17.900	7.880
Onore	1	RU	1.220	-1.660
Osio Sopra	1	BE	5.515	660
Osio Sotto	2	BE	20.420	940
Pagazzano	1	BE	4.740	105
Paladina	2	BA	11.400	-3.420
Palazzago	2	BA	5.250	500
Paratico	1	RU	10.450	5.550
Parre	1	RU	3.200	950
Pedrengo	1	RU	4.650	-1.780
Peia	1	RU	2.450	-546
Pianico	1	RU	1.550	-1.270
Piazza Brembana	2	BA	10.640	3.750
Pognano	1	BE	4.600	120
Ponte Nossà	1	RU	4.200	892
Ponte S. Pietro	3	BA	10.040	-2.840
Ponte Selva	1	RU	2.250	330
Ponteranica	4	BA	21.300	-120
Pontida	1	BA	3.050	-1.105

Comune	N. cass	Coop	kg	Variazione % rispetto al 2002
Pradalunga	2	RU	4.050	-1.490
Predore	1	RU	15.000	9.900
Presezzo	2	BA	7.770	500
Ranzanico	1	RU	1.750	-1.866
Romano di Lombardia	1	BE	3.420	3.420
Rovetta	1	RU	4.600	1.300
San Paolo d'Argon	2	RU	5.000	-850
San Pellegrino	2	BA	8.040	-330
Sarnico	2	RU	21.700	10.980
Scanzorosciate	3	RU	5.600	-6.130
Sedrina	2	BA	5.960	-520
Selvino	2	BA	10.050	10.050
Seriate	5	RU	14.900	-4.980
Serina	1	BA	6.200	6.200
Solza	1	BA	4.500	-330
Songavazzo	1	RU	2.500	-860
Sorrisole	4	BA	16.990	340
Sotto il Monte	1	BA	3.630	1.370
Sovere	2	RU	2.100	2.100
Spirano	1	BE	9.120	930
Stezzano	3	BE	18.740	-1.520
Suisio	3	BA	7.980	-100
Tagliuno	1	RU	4.950	-550
Tavernola Bergamasca	1	RU	13.750	7.590
Telgate			0	-1.400
Terno d'Isola	2	BA	3.860	-3.790
Torre Boldone	1	RU	11.950	4.950
Torre de Busi	2	BA	7.140	1.760
Trescore	2	RU	8.700	-2.250
Treviolo	2	BE	10.100	995
Urgnano	5	BE	28.510	3.930
Valbrembo	2	BA	10.600	1.680
Vercurago	2	BA	6.130	-3.150
Verzellino	1	BE	5.775	790
Verteva	1	RU	5.350	2.350
Viadanica	1	RU	2.400	-810
Villa d'Adda	1	BA	6.500	-530
Villa d'Alme'	5	BA	19.550	13.230
Villa di Serio	1	RU	1.750	1.750
Villa d'Ogna	2	RU	2.410	-810
Villongo	1	RU	9.200	4.740

Comune	N. cass	Coop	kg	Variazione % rispetto al 2002
Zanica	2	BE	12.750	1.300
Zogno	2	BA	8.820	-3.400
Zorzino	1	RU	9.050	9.050
TOTALE	287		1.375.024	166.024

OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

INTRODUZIONE

Papa Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro nazionale con i giovani in Servizio Civile (Roma 08 marzo 2003) così si esprime: "Penso, in modo singolare, alle fresche energie di tanti ragazzi e ragazze che, grazie al servizio civile, possono dedicare una parte del loro tempo ad interventi socio-caritativi in Italia e in altri Paesi. In tal modo potrete contribuire a dar vita a un mondo in cui tacciano finalmente le armi e trovino attuazione progetti di sviluppo sostenibile".

Ispirandosi a queste parole la Caritas propone il servizio civile per gli obiettori di coscienza e l'anno di servizio civile nazionale su base volontaria.

Entrambe le possibilità hanno radice in alcuni valori comuni quali:

- ✓ donare un anno della propria vita a chi ha bisogno;
- ✓ scoprire le inclinazioni verso un orientamento lavorativo nell'ambito dei servizi alla persona;
- ✓ crescere nelle relazioni umane e nella conoscenza di se stessi;
- ✓ dare concretezza alla propria fede.

Per far conoscere ai ragazzi e alle ragazze le possibilità offerte dalla legge di poter svolgere l'uno o l'altro dei servizi, la Caritas ogni anno realizza una campagna informativa. Vengono realizzati e distribuiti (a Parrocchie, Oratori, Associazioni, Comuni) opuscoli con informazioni sia di tipo tecnico-giuridico (modalità di accesso, adempimenti necessari, ecc.) sia relative alle possibilità offerte dallo svolgimento del servizio con la Caritas. Vengono inoltre effettuati incontri di approfondimento con diversi gruppi la cui quantificazione è riportata nella tabella presente nell'Area Promozione Caritas e Formazione.

La gestione di tutti gli aspetti connessi alla realizzazione di questa attività, informazione, formazione, organizzazione e amministrazione, è realizzata da 1 persona a tempo pieno e da 1 sacerdote.

Dallo scorso maggio 2003 si sono attivati 4 punti informativi presso i diversi sportelli dell'Università di Bergamo. Inoltre, sempre nello stesso periodo è partita la collaborazione con Spazio Regione per favorire:

- ✓ il coordinamento provinciale tra gli enti accreditati per il servizio civile;
- ✓ la campagna pubblicitaria alla scadenza di ogni bando con manifesti e volantini distribuiti su tutto il territorio della diocesi e pendagli sugli autobus di città;
- ✓ la sensibilizzazione - informazione nelle scuole;
- ✓ la realizzazione di uno stand per informazioni e testimonianze con la presenza di 2 volontari in servizio civile in occasione del salone scuola-lavoro e del convegno sul servizio civile c/o la fiera campionaria di Bergamo;
- ✓ lo svolgimento di incontri informativi e testimonianze dirette in alcune scuole, oratori e presso i mezzi di comunicazione della provincia.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE SU BASE VOLONTARIA

Caratteristiche generali

Il Servizio Civile Nazionale Volontario (legge 64 del marzo 2001), che si sta sempre più affermando sul nostro territorio coinvolgendo soprattutto ragazze, è un'importante occasione di

crescita personale, un'opportunità per costruire percorsi di cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro paese.

La scelta di impegnarsi nel Servizio Civile Nazionale Volontario costituisce un'importante occasione di crescita personale e di realizzazione di un'esperienza qualificante spendibile nel cammino formativo quale credito per il curriculum scolastico e nel corso della vita lavorativa.

Nel contempo, assicura una sia pur minima autonomia economica di 433,00 euro netti al mese ed è riconosciuto ai fini assistenziali e pensionistici.

Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio Civile Volontario sono riconducibili a quattro ambiti omogenei:

- ✓ assistenza (settori: assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione);
- ✓ ambiente e protezione civile (settori: protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio forestale);
- ✓ cultura ed educazione (settori: promozione culturale, educazione, salvaguardia del patrimonio artistico);
- ✓ estero (settori: formazione in materia di commercio internazionale, cooperazione decentrata, interventi post conflitti, interventi peacekeeping, cooperazione ai sensi della Legge 49/1987).

Le aree di intervento presso la Caritas

Il servizio presso la Caritas si svolge nell'area dell'assistenza a favore di persone segnate da povertà culturale ed economica, da carenze relazionali e/o assistenziali, con particolare riferimento all'area della condizione femminile multiproblematica, delle famiglie, dei minori, degli anziani, dei disabili e delle persone in difficoltà.

I progetti sono di educazione, di prevenzione e reinserimento, di assistenza, di difesa dei diritti di cittadinanza, al fine di rafforzare le reti locali di solidarietà e promuovere la pace e la nonviolenza.

Per ogni singola categoria di bisogno si lavora in strutture diverse quali:

- ✓ **minori:** in centri di aggregazione, oratori, comunità alloggio;
- ✓ **anziani:** in case di riposo/centri diurni;
- ✓ **disabili:** in centri socio-educativi, case famiglia;
- ✓ **donne in difficoltà:** in centri di accoglienza e case famiglia;
- ✓ **tossicodipendenti:** in comunità,
- ✓ **disagio adulto:** centri di primo ascolto e cooperative.

Le modalità per accedere al servizio

Possono svolgere il servizio civile volontario le ragazze di cittadinanza italiana e con età compresa tra i 18 e i 26 anni e i ragazzi esonerati dal servizio di leva. La durata è di 12 mesi, con un orario di servizio obbligatorio di 30 ore la settimana.

Non sono richieste specifiche competenze professionali, ma la disponibilità alla formazione ed al servizio. Nell'affidare servizi e compiti vengono valorizzate le potenzialità e le inclinazioni individuali.

La formazione

Il percorso formativo previsto per i volontari in servizio civile, che si svolge sia prima che durante il servizio, è articolato in:

- ✓ un colloquio iniziale con il responsabile della formazione;
- ✓ un corso propedeutico a livello regionale;
- ✓ un tirocinio di 40 ore presso il centro operativo di assegnazione;
- ✓ due giornate residenziali ad inizio servizio a livello regionale
- ✓ una giornata a metà servizio e una a fine servizio a livello regionale;

- ✓ alcuni incontri a livello diocesano.

Il servizio nel 2003

Nell'anno 2003 hanno iniziato il servizio civile volontario 21 ragazze e 1 ragazzo (6 erano nel 2002).

La tabella alla fine del capitolo indica i centri operativi presso i quali tale servizio è svolto.

SERVIZIO CIVILE DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Caratteristiche generali

Per lo svolgimento del servizio civile da parte degli obiettori di coscienza, la Caritas Diocesana Bergamasca dispone della possibilità di impegnare 70 giovani, all'interno della convenzione vigente tra la Caritas Italiana e l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Gli obiettori sono impiegati in enti, associazioni, cooperative sociali (24 centri operativi nel 2003) per la realizzazione di servizi a favore di anziani, minori, disabili, tossicodipendenti, immigrati, malati psichici, emarginati gravi.

Le modalità per accedere al servizio

Gli obiettori, prima della presentazione della domanda, effettuano un colloquio con il responsabile del Settore al fine di focalizzare le motivazioni e le capacità personali e scegliere di conseguenza l'ambito ed il Centro Operativo in cui svolgere il servizio. Successivamente, prima di entrare formalmente in servizio, si svolge un tirocinio pratico di 40 ore presso il Centro Operativo assegnato; in tal modo i giovani hanno la possibilità di verificare direttamente l'attività che si troveranno a svolgere nel corso del servizio civile.

La Caritas provvede anche a realizzare, una volta all'anno, un incontro con i responsabili dei Centri Operativi ed un momento di incontro e di verifica con gli obiettori in servizio ed il responsabile di ogni Centro.

La formazione

Grande impegno è destinato alla formazione che, coerentemente con l'impostazione generale della Caritas, è ritenuta condizione irrinunciabile per la crescita delle persone e per la realizzazione di interventi innovativi e in grado di rispondere efficacemente ai bisogni. Per gli obiettori di coscienza è quindi organizzato un intenso programma formativo, che inizia ancor prima della formale entrata in servizio e che continua per tutto il periodo del servizio civile.

I temi affrontati nel 2003 hanno riguardato in particolare:

- ✓ la pace, l'educazione all'ascolto, la gestione delle conflittualità (2 giornate residenziali);
- ✓ la conoscenza di sé attraverso l'analisi transazionale (3 incontri);
- ✓ l'apertura agli altri e mondialità (4 incontri);
- ✓ le specifiche aree di servizio.

A metà servizio, in 2 giorni residenziali, viene realizzato un momento di verifica, confronto e socializzazione. Sono inoltre previsti momenti rivolti specificatamente alla dimensione spirituale, in particolare a Pasqua ed a Natale.

Il servizio civile nel 2003

Nel 2003 gli obiettori in servizio sono stati 42 (45 nel 2002), di cui 14 entrati in servizio nel corso dell'anno (31 erano entrati in servizio nel 2002). La sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente è dovuta alle nuove procedure amministrative e alle nuove politiche relative al servizio

di leva che prevedono una lenta diminuzione delle chiamate fino alla completa sparizione del servizio nel 2007.

La tabella alla fine di questo capitolo indica i centri operativi presso i quali il servizio è svolto.

PROGETTO CASCHI BIANCHI

Caratteristiche generali

La normativa fornisce anche la possibilità di attivare progetti di servizio civile (sia per obiettori di coscienza che per volontari) all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta. Alcune organizzazioni, tra cui Caritas Italiana, hanno attivato tale progetto, denominato "Caschi Bianchi" che prevede l'invio all'estero, in aree di crisi o conflitto, di giovani obiettori o volontari per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così la presenza dei giovani come operatori di pace.

Le funzioni affidate rientrano generalmente nei seguenti ambiti:

- ✓ tutela di persone, categorie sociali vittime di violenze;
- ✓ tutela ed accompagnamento di categorie esposte: profughi, sfollati, rifugiati;
- ✓ promozione e tutela dei diritti umani delle persone e delle comunità;
- ✓ mediazione, negoziazione e composizione dei conflitti.

Le modalità per accedere al servizio

I giovani interessati, dopo una prima fase di orientamento, seguono un percorso formativo sull'identità e la missione della Caritas e sul ruolo di mediatore in aree di crisi e sulle modalità di lavoro in situazioni di conflitto.

Il Progetto Caschi Bianchi nel 2003

Dal novembre 2002 a settembre 2003 un obiettore della Caritas Bergamasca è stato presente in Rwanda.

Il servizio civile svolto nel 2003 da obiettori di coscienza e volontari della Caritas Diocesana Bergamasca				
Ambito	N. obiettori di coscienza	N. volontari in servizio civile	Centri operativi	Mansioni
CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA E COINVOLGIMENTO totale 2	2		Parrocchia di Foppenico	✓ accoglienza e ascolto di persone in difficoltà ✓ distribuzione di alimentari e vestiario di prima necessità ✓ aiuto nella ricerca di lavoro e alloggio ✓ accompagnamento di soggetti presso una cooperativa per educazione al lavoro

MINORI totale 20	2	2	Istituto Casa Ragazzi (Torre Boldone)	✓ sostegno scolastico ai minori in difficoltà e rischio
	1		Centro Che Idea (S. Paolo D'Argon)	✓ affiancamento nelle attività ludiche/ricreative e attività di piccoli laboratori
	1	1	Casa Famiglia (Romano di Lombardia)	✓ affiancamento nelle esperienze aggregative e formative dei campi scuola
	2		Parrocchia di Redona (Bg)	✓ animazione pomeridiana durante il periodo scolastico e l'estate ai CRE
	2	1	Parrocchia di Monterosso (Bg)	
	1		Parrocchia di Piazza Brembana (Bg)	
		1	Parrocchia di S.Lucia (BG)	
		1	Parrocchia di Locate (BG)	
		1	Parrocchia di Oltre il Colle (BG)	
	2	1	Comunità Don Milani (Sorisole)	
	1		Casa S. Girolamo di Vercurago (LC)	
HANDICAP totale 8	3	1	Istituto B. L. Palazzolo (Grumello del Monte)	✓ appoggio nella integrazione dei bisogni affettivi e nella stimolazione e rieducazione delle capacità personali con piccoli laboratori
	2	1	Istituto Don Guanella (Verdello)	✓ socializzazione e integrazione con il mondo esterno
	1		Coop. Il Battello (Sarnico)	✓ accompagnamento nelle varie fasi delle giornate: palestra, piscina, equitazione, ecc.
	1	1	Istituto Angelo Custode (Predore)	✓ animazione e gioco
		1	Casa Betania (BG)	
		1	Associazione UILDM (BG)	
COMUNITÀ TERAPEUTICA PER MALATI PSICHICI totale 3	2	1	Coop. Sociale Lavoro Valseriana (Gandino)	✓ affiancamento degli ospiti nel modello educativo riabilitativo della comunità alloggio ✓ animazione nei momenti di vita comunitaria e ludica ✓ aiuto nei piccoli laboratori (giardinaggio, laboratorio del cuoio e lavori nella stalla)
COMUNITÀ TERAPEUTICA PER RECUPERO TOSSICO- DIPENDENTI totale 5	5		Ass. "Comunità Emmaus" (Chiuduno)	✓ accompagnamento dei soggetti in difficoltà nel modello educativo della comunità ✓ affiancamento nella realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo ✓ sostegno per recupero scolastico

COOPERATIVA DI SERVIZIO E SOLIDARIETÀ SOCIALE totale 1	1		Coop. Agricola “Aretè” (Torre Boldone)	✓ sostegno degli ospiti in difficoltà nelle varie fasi lavorative ✓ impegno in alcuni progetti di promozione dell’attività agricola della cooperativa ✓ momenti di animazione e ricreazione
IMMIGRATI totale 3	3		Comunità “Ruah” (Bergamo)	✓ accoglienza e ascolto degli ospiti ✓ aiuto nella ricerca di lavoro e di alloggio ✓ attività di sostegno per il disbrigo di pratiche burocratiche ✓ affiancamento dell’operatore nel laboratorio occupazionale per il ritiro dei mobili usati, elettrodomestici e vestiario, a sostegno di ospiti immigrati in gravi difficoltà
EMARGINATI totale 2	2		Ass. Diakonia Centro “Zabulon” (Bergamo)	✓ accoglienza e ascolto di persone in gravi difficoltà ✓ affiancamento all’operatore nella gestione delle docce, del guardaroba e della mensa
ANZIANI totale 8	1	1	Casa di Riposo (Verdello)	✓ animazione nei vari reparti (gioco delle carte, tombola, canto, ecc.) ✓ accompagnamento degli anziani in palestra per le attività fisiche ✓ accompagnamento nelle varie attività proposte (cucito, maglia, pittura, cartonaggio, ecc.) ✓ nelle ore dei pasti imboccare gli anziani non autosufficienti
	1	2	Casa di Riposo (Torre Boldone)	
	1		Casa di Riposo (Sarnico)	
		2	Casa di Riposo “S. Cuore” (Bergamo)	
SERVIZI SUL TERRITORIO PER ANZIANI, DISABILI totale 2	1		Parrocchia di Redona	✓ accompagnamento di persone dializzate per la terapia in ospedale ✓ aiuto nelle piccole faccende domestiche e spesa giornaliera ✓ prescrizione ricette mediche e acquisto medicinali ✓ compagnia a persone disabili fisici e psichici o allettate per gravi incidenti ✓ consegna dei pasti a domicilio ✓ accompagnamento per passeggio e momenti ricreativi
	2		Parrocchia di Almeno S. Salvatore	

EDUCAZIONE ALLA PACE E ALLA MONDIALITÀ totale 1	1		Ass. Diakonia “Sede Caritas” (Bg)	✓ supporto all’Ufficio Pace della sede ✓ preparazione del materiale per la formazione degli obiettori, per i convegni e laboratori delle varie realtà ✓ commissioni varie: fotocopie, lavori di computer, posta, piccole spese, ecc.
DONNE IMMIGRATE IN DIFFICOLTÀ SOLE E/O CON MINORI totale 4		4	Accoglienza Cascina Battaina (Urgnano)	✓ aiuto nell’apprendimento della lingua italiana alle ospiti straniere ✓ affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa ✓ aiuto in cucina per la preparazione dei pasti ✓ accompagnamento dei bimbi alla scuola materna e/o elementare ✓ affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative
DONNE VITTIME DELLA TRATTA totale 2		2	Centro Pronta Accoglienza Palazzolo (Bergamo)	✓ accompagnamento e sostegno per la regolarizzazione dei documenti ✓ ricerca del lavoro e della casa
DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI MINORI totale 2		2	Ass. Comunità “Emmaus” c/o Casa Chiara (Verdello)	✓ affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa ✓ aiuto in cucina per la preparazione dei pasti ✓ ricerca lavoro e casa ✓ accompagnamento dei bimbi alla scuola materna e/o elementare ✓ affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative



Area Emergenze e Cooperazione Internazionale



INTRODUZIONE GENERALE

Se il mondo è la casa di tutti, a maggior ragione ciò vale per la Chiesa e per la Caritas (italiana, diocesana e parrocchiale): muoversi a tale livello significa dar vita ad interventi di emergenza, a progetti di sviluppo, a microrealizzazioni, ad iniziative di animazione e formazione sulle tematiche della mondialità e della cooperazione sociale, al collegamento con vari organismi, a partire da quelli ecclesiali e di ispirazione cristiana.

L'anima che comunque rimane inalterata anche in tale settore è quella pedagogico-promozionale, coinvolgendo le realtà interessate ad essere co-protagoniste della progettazione che le riguarda sì da superare la semplice e pura distribuzione economico-materiale.

In particolare, l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale:

- ✓ cura i rapporti con le altre Caritas diocesane, in sintonia con Caritas italiana, con il mondo missionario, le ong ed ogni altra istituzione interessata, al fine di armonizzare analisi, letture ed azioni che – proprio perché concordi – veicolano modelli di intervento atti a promuovere i destinatari nelle loro capacità ed abilità autopromozionali;
- ✓ sviluppa relazioni fraterne e di collaborazione con le Caritas e le Chiese destinatarie dei progetti affinché, grazie alla comune gestione degli interventi, ci si arricchisca reciprocamente e ci si promuova insieme per essere Chiese sempre più attente ed impegnate nel servire gli ultimi;
- ✓ “adotta” in modo mirato e continuativo comunità, famiglie e progetti che, non potendo contare su audience di “vetrine” più eclatanti, sono comunque impediti a vivere esistenze “normali”.

Gli interventi di solidarietà in occasione di emergenze nazionali ed internazionali, i progetti di sviluppo realizzati in vari paesi e regioni povere del mondo hanno comportato alla Caritas e all'Associazione Diakonia un impegno rilevante dal punto di vista economico ed organizzativo.

Particolarmente significativa nel 2003 è stata l'attenzione posta nei confronti delle:

- ✓ due emergenze nazionali “Alluvione nella Bergamasca” e “Terremoto in Molise”;
- ✓ due emergenze internazionali legate al problema dell'acqua in Mozambico ed Etiopia.

METODO DI LAVORO

Nel percorso sulle emergenze si prevedono quattro momenti essenziali:

1. Attività di sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane sono costantemente in contatto con un Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico subito promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza e interpreta la realtà e i bisogni per avere una conoscenza immediata dei bisogni e per iniziare a predisporre interventi che abbiano senso ed efficacia.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità, al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete.

Per poter fare questo, fondamentale risulta la collaborazione con i mezzi di comunicazione locali, che consente di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

2. Elaborazione dei progetti

Dopo una presa di visione del fenomeno, in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento, si iniziano a costruire progetti di intervento:

- ✓ con particolare attenzione rivolta ai più poveri, riconosciuti grazie alla collaborazione con le comunità locali nelle persone dei suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali;
- ✓ con attenzione al rispetto del mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa;
- ✓ con riferimento alle disponibilità in risorse economiche, professionali e personali che la Caritas-Associazione Diakonia può giocare in quell'emergenza.

3. Realizzazione dei progetti

La realizzazione dei progetti è attuata possibilmente con personale locale, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Ciò favorisce la creazione sul territorio di possibilità di lavoro e, inoltre, di promuovere risposte all'emergenza basate non su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle Comunità interessate; ovviamente la Caritas Diocesana – Associazione Diakonia garantisce tutto il supporto necessario per la realizzazione concreta di quanto stabilito.

4. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

Tutti i progetti finanziati sono oggetto di verifica periodica da parte di operatori della Caritas-Diakonia, con visite in loco.

Pubbliche rendicontazioni sullo stato di attuazione degli interventi viene effettuata attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta, La Nostra Domenica).

In particolare, per l'emergenza "Alluvione nella bergamasca" una società esterna di revisione contabile è stata incaricata di procedere ad una verifica sull'utilizzo delle donazioni ricevute relativamente alle erogazioni effettuate.

UNA POSITIVA SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTO COME DELEGAZIONE CARITAS LOMBARDE E LA CREAZIONE DI UN GRUPPO REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le Caritas lombarde negli ultimi anni hanno avuto un grande sviluppo nell'attenzione alle emergenze e alla cooperazione. Si è quindi creata progressivamente l'opportunità di costituire un coordinamento capace di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. In questa direzione nel 2003 sono state realizzate due iniziative significative.

- Con l'emergenza "Terremoto in Molise" le Caritas Diocesane della Lombardia hanno deciso di intervenire unitariamente, d'accordo con Caritas Nazionale, nelle località di Colletorto, San Giuliano di Puglia e Larino, attraverso una progettualità condivisa, inviando subito tre operatori. E' stato aperto un conto corrente bancario unico sul quale sono stati versati i fondi raccolti dalle singole diocesi, per poter così fronteggiare dapprima gli interventi di emergenza e, successivamente, i progetti di ricostruzione a favore soprattutto delle fasce più deboli della popolazione colpita.
- Si è costituito nel corso dell'anno il "Gruppo Regionale Educazione alla Mondialità" che, riferendosi all'omonimo Gruppo Nazionale, raggruppa e coordina i referenti diocesani per l'Area Internazionale e si pone sostanzialmente i seguenti obiettivi generali:
 - contribuire alla riflessione ed al confronto sulle "linee di fondo, strategie e modalità di

- lavoro” nelle attività internazionali delle diverse Caritas Diocesane;
- identificare interventi di emergenza e di cooperazione sempre più attraverso progetti interdiocesani;
 - promuovere l’interazione sempre più costante ed efficace con Caritas Italiana anche nell’identificazione e studio dei progetti;
 - condurre riflessioni e formulare proposte su come il lavoro delle “emergenze” possa avere ricadute sulla pastorale della carità delle comunità parrocchiali.

RISORSE ECONOMICHE

Nel 2003 la raccolta di fondi da parte di Caritas e dell’Associazione Diakonia a favore delle emergenze è stata complessivamente pari a € 620.289.

Nella tabella si forniscono i dati relativi alla raccolta e agli impieghi per le varie emergenze⁷.

Tabella entrate riepilogativa			
Emergenze	Raccolta Caritas – Diakonia nel 2003	Fondi spesi al 31/12/2003 (comprendenti quelli spesi negli anni precedenti)	Fondi non ancora spesi
Bergamasca	411.546	1.538.362	79.950
Molise	34.302	311.896	173.111
Mozambico	13.822	268.573	150.633
Etiopia - Eritrea	19.887	169.859	164.948
Afghanistan	85	5.122	165.546
India	70.000	44.012	756.360
Turchia	670	12.599	307.379
Iran	52.193	1.566	55.243
Iraq	16.884	506	16.378
Altre emergenze	900	478.543	169.281
Totale	620.289	2.831.039	2.038.829

⁷ Sono stati aggregati i dati relativi ai bilanci sia di Caritas che dell’Associazione Diakonia. Per i dettagli relativi a Diakonia, si rimanda al bilancio di esercizio.

LE EMERGENZE IN ITALIA

ALLUVIONE IN BERGAMASCA

Nel novembre 2002 le Valli bergamasche sono state interessate da un'alluvione che ha determinato frane e smottamenti, con il conseguente crollo ed inagibilità di abitazioni private e strutture comunitarie, chiusura di strade, evacuazione ed isolamento di intere frazioni.

Per far fronte alle enormi difficoltà degli sfollati e dare loro un segno di vicinanza per la ricostruzione, i bergamaschi, partecipando alla sottoscrizione **L'Eco di Bergamo - Caritas Diocesana** con causale *"Per chi ha perso la casa"*, hanno immediatamente risposto alla richiesta di aiuto solidale. La somma complessivamente raccolta è stata di € 1.618.312.

I fondi sono stati utilizzati secondo le diverse necessità: dapprima è stata affrontata l'emergenza, in seguito sono state aiutate 109 famiglie di Camorone e Ca Balino di Brembilla, Capizzone, Mazzoleni di Sant'Omobono Imagna, Caprino Bergamasco e Berbenno e si sono fatti interventi anche su strutture comunitarie. Una significativa parte dei fondi raccolti, è stata erogata alle 26 famiglie cui è andata completamente distrutta l'abitazione e che sono state costrette a costruirne una nuova: 21 nel paese di Camorone, 2 di Capizzone, 2 di Caprino e 1 di Mazzoleni.

Di seguito si presenta nel dettaglio la rendicontazione delle uscite.

Interventi per la prima emergenza	
Descrizione	Importo
Acquisto di indumenti pesanti e maglieria intima per adulti, bambini e neonati, pannolini, coperte, prodotti per l'igiene personale e generi alimentari.	10.023
Rimborso spese di animatori, volontari e operatori attivatisi subito sul posto per fronteggiare l'emergenza.	1.572
Spese di gestione strutture, vitto, alloggio e pulizia per l'accoglienza degli studenti di Brembilla e Berbenno presso realtà di accoglienza diocesane e attività varie	85.096
Noleggio e successivo acquisto di un prefabbricato a Mazzoleni di S. Omobono Imagna da adibire a Centro Comunitario, vista l'inagibilità delle strutture	27.726
TOTALE	136.327

Aiuti alle famiglie

La maggior parte dei fondi raccolti, come da causale del versamento, sono stati consegnati alle famiglie, con criteri diversificati, a seconda dei danni subiti. Ogni intervento su ciascuna famiglia è stato concordato dal Comitato "Eco-Caritas" con le autorità civili e religiose di ogni Comune colpito. Le famiglie coinvolte sono dei paesi di Brembilla, Capizzone, Mazzoleni di S. Omobono Imagna, Caprino Bergamasco e Berbenno.

Il totale dei contributi erogati alle famiglie è pari a € 1.178.500.

Opere comunitarie

1. Adeguamento della Scuola Materna di Cepino per l'accoglienza dei bambini della Scuola Materna di Mazzoleni resa inagibile.

I bambini della scuola materna di Mazzoleni sono stati ospitati presso la Scuola Materna di Cepino, di proprietà dell'Opera Pia S. Alessandro, che ha dovuto attrezzarsi e mettere a norma tutti gli impianti per assicurare tale ospitalità.

2. Interventi di messa a norma dell'Oratorio di Capizzone per ospitare i bambini della Scuola Elementare resa inagibile.

La Scuola Elementare di Capizzone è risultata subito inagibile a causa dagli smottamenti. Gli scolari, 70/80 bambini, hanno potuto continuare le lezioni presso la struttura dell'Oratorio Parrocchiale che ha dovuto essere subito attrezzato per garantire al meglio l'ospitalità.

I costi che la Caritas-Associazione Diakonia ha sostenuto per i due interventi sono stati pari a € 98.535.

3. Consolidamento e recupero funzionale del Centro Polivalente della Parrocchia di Mazzoleni di S. Omobono Imagna fortemente lesionato dalla frana.

L'alluvione ed il movimento franoso hanno creato danni rilevanti all'Asilo della Parrocchia di Mazzoleni, che ha dovuto essere immediatamente chiuso a tempo indeterminato per inagibilità totale. Tale struttura era adibita a scuola materna, attività di catechesi, incontri vicariali e attività ludico-creative. E' risultato subito urgente il ripristino di tale Centro, molto importante per la vita della comunità. La Caritas – Associazione Diakonia è intervenuta direttamente ed ha altresì promosso ed ottenuto un aiuto concreto, tramite la Caritas Italiana, anche dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il contributo complessivo è stato di € 375.000, di cui sono stati erogati nel 2003 € 125.000

TERREMOTO IN MOLISE

Situazione attuale

Il 31 ottobre 2002 tutta l'Italia è stata scossa dalla tragedia che ha colpito il Molise. La morte dei bimbi, della maestra e dei due adulti a *San Giuliano* ha scavato una ferita indelebile nella piccola comunità. A un anno di distanza le famiglie vivono nel "villaggio abitativo temporaneo", proprio di fronte al loro vecchio paese, di cui le demolizioni delle abitazioni fortemente danneggiate hanno cambiato la fisionomia.

Anche nella parrocchia vicina di *Colletorto*, dove le case sono lesionate o inagibili, la ricostruzione - quella "pesante" - non è ancora iniziata. *Colletorto* ha le sue casette prefabbricate, una ventina; le altre famiglie sfollate hanno trovato alloggio nelle case in affitto (*Colletorto* come tanti altri paesi del Molise invecchia velocemente perchè i giovani e le famiglie emigrano). Lungo il corso principale del paese i container ospitano i negozi.

Il Comune di *Larino*, diviso su tre parrocchie, è il paese maggiormente colpito dal sisma. Qui vi risiedevano in prevalenza anziani. La gente è stata costretta ad andare vivere nella parte alta del paese dove ci sono più servizi, più negozi, più persone. Anche in questo Comune la ricostruzione procede a rilento.

Il gemellaggio della Delegazione delle Caritas Lombarde con i tre paesi del Molise

Le Caritas Diocesane della Lombardia, dopo aver raccolto singolarmente fondi di solidarietà, anche su suggerimento della Caritas Italiana, hanno deciso di mettere in comune risorse economiche, professionali ed umane per un intervento unitario ed integrato sui tre paesi più segnati dal terremoto.

La Delegazione è stata invitata ad operare nei Comuni di S. Giuliano di Puglia, Larino e Colletorto, paesi epicentro del sisma, attivandosi immediatamente. Dopo le prime visite ricognitive, nel gennaio 2003 tre operatori si sono stabiliti definitivamente a Larino e a Colletorto. Conoscere, capire e poi leggere il territorio è stato l'impegno dei primi mesi.

La tabella che segue presenta, in estrema sintesi, ogni singolo progetto realizzato, in una strategia di "gemellaggio". Sei progetti sono già conclusi, sedici sono in corso di realizzazione; di questi, quattordici sono iniziati a fine 2003, dopo la verifica a distanza di un anno dal terremoto. Tutti i progetti nati da esigenze emerse dalla popolazione e condivise con i sacerdoti, il Vescovo e le autorità locali.

Tabella riepilogativa strategia d'intervento Gemellaggio				
Programma	Progetti	Ambito	Località	Stato del progetto
<i>RICOMINCIAMO</i>	Container	Socio-pastorale	Larino	Concluso
	Forza Venite Gente	Pastorale, Socio-educativo	Larino	Concluso
	Affiancamento... su 4 ruote	Socio-pastorale	San Giuliano	Concluso
	Giovani e Molise 2003	Pastorale Educativo	Colletorto, Larino, San Giuliano	Concluso
	Promozione e sostegno rete Caritas diocesana	Formativo - Promozionale	Colletorto, Larino, San Giuliano	Concluso
<i>NON SOLO TERREMOTO: DALLA CONOSCENZA ALLA CONDIVISIONE</i>	Una mappa delle risorse	Socio-pastorale	Larino	Concluso
	Monitoraggio seconda fase	Socio-pastorale	Larino	Attivato a fine 2003
	Adolescenti sulla soglia	Socio-pastorale	Larino	Attivato a fine 2003
<i>PROMOZIONE E SOSTEGNO CARITAS PARROCCHIALI</i>	Caritas Parrocchiali	Formativo - Promozionale	Colletorto, Larino, San Giuliano	Attivato a fine 2003
	Centro di ascolto	Formativo - Promozionale	Colletorto, Larino, San Giuliano	Attivato a fine 2003
<i>OLTRE IL BUSINESS</i>	Solidarietà è finanza etica	Economico-sociale	Colletorto, San Giuliano	In corso
	Eticamente formati	Formativo	Colletorto, Larino, San Giuliano	Attivato a fine 2003

<i>NON SOLO MURA</i>	Centro polivalente	Strutturale, Socio-pastorale	Larino	In corso
	Casa della Comunità	Strutturale, Socio-pastorale	Colletorto	Attivato a fine 2003
	Opere parrocchiali: dalla progettazione alla realizzazione	Strutturale, Socio-pastorale	Larino	Attivato a fine 2003
	Spazio adolescenti	Strutturale, Socio-pastorale	San Giuliano	Attivato a fine 2003
<i>INSIEME PER LA COMUNITA'</i>	Educazione alla mondialità	Formativo	Colletorto, Larino, San Giuliano	Attivato a fine 2003
	Giovani e Molise 2004	Pastorale - Educativo	Colletorto, Larino, San Giuliano	Attivato a fine 2003
	Commissione Giovani	Socio-pastorale	Larino	Attivato a fine 2003
	Giovani e Famiglie: la Comunità cresce	Pastorale - Educativo	Colletorto, San Giuliano	Attivato a fine 2003
	Anziani	Socio-pastorale	Colletorto, Larino	Attivato a fine 2003
	Adolescenti a San Giuliano	Socio-pastorale	San Giuliano	Attivato a fine 2003

Di tutti i progetti sopra indicati, si evidenziano i più significativi:

- ✓ A Larino il primo progetto avviato è stato il “*Monitoraggio alle famiglie sfollate*”. Dopo alcuni incontri di formazione, gli operatori della delegazione insieme ad alcuni volontari delle tre parrocchie di Larino hanno visitato 200 famiglie sfollate sottoponendo loro un questionario, così da avere una mappatura della situazione post-sisma sulla quale riflettere.
- ✓ Ad uno dei bisogni emersi, quello di aggregazione, si è dato risposta con il progetto “*Forza venite Gente*” con il quale è stato realizzato, nell’area container, una sala polifunzionale destinata ai bambini, agli adolescenti e ai giovani. Tutta quest’area, attrezzata di locali per bambini e di campetti sportivi, ha ospitato le attività della parrocchia, dell’Associazione di volontariato “Il Melograno” e, nel corso dell’estate, un’attività di animazione con i minori.
- ✓ “*Giovani e Molise*” è il progetto che ha coinvolto tutte e tre le comunità con cui la Delegazione Lombarda è gemellata. 200 giovani volontari provenienti dalla Lombardia si sono alternati per tutta l’estate avvicinandosi in turni di una settimana. Più che positiva è stata la risposta dei bambini delle parrocchie molisane, con 440 minori iscritti alle attività. I giovani delle Diocesi della Lombardia si sono presi cura anche degli anziani: con i volontari del posto hanno visitato 160 anziani a Colletorto e a Larino ed hanno accompagnato le Suore nella visite alle famiglie di San Giuliano di Puglia.
- ✓ Uno dei nuovi progetti significativi elaborati e programmati per l’anno 2004, “*Educazione al volontariato*”, ha preso avvio a Colletorto in estate con le visite agli anziani ed è poi proseguito grazie all’entusiasmo e all’impegno delle volontarie e del Parroco. Le volontarie hanno partecipato ad un percorso di formazione sulle dinamiche di gruppo, sul senso del volontariato, sull’ascolto e sulla relazione d’aiuto con l’anziano. Attualmente questo gruppo di volontariato continua le visite domiciliari agli anziani più soli della comunità (un centinaio circa). Non è da sottovalutare che il 22% della popolazione a Colletorto ha più di 70 anni.

- ✓ A Colletorto il sisma ha reso inagibile tutti gli spazi a disposizione della comunità. Il progetto “*Spazio di Comunione*” è la risposta creata a questa esigenza. Si sta realizzando una struttura pensata come spazio polivalente. Tra i servizi previsti, oltre a tre aule di catechismo, uno spazio per i giovani e all'esterno un campo, si prevede uno spazio appositamente dedicato agli anziani più autosufficienti e attivi, in un'ottica di valorizzazione dell'anziano come risorsa.
- ✓ Il progetto “*Senapa*” è una risposta a problemi di natura socio-economica presenti sul territorio delle parrocchie di San Giuliano e di Colletorto. Questo progetto è realizzato in stretta collaborazione con la Diocesi di Termoli-Larino, ente capofila del progetto. In seguito ad uno studio di fattibilità, il progetto nella sua fase di avvio prevede un'attività di microcredito rivolta alle famiglie e alle imprese residenti nelle tre Parrocchie, in particolare difficoltà economica a causa del sisma.
- ✓ A Larino, le iniziative proposte hanno interessato tre ambiti di intervento: anziani, giovani e adolescenti. Per quanto riguarda i primi è stato individuato uno *Spazio Anziani*, che verrà presto ristrutturato dal Comune e ospiterà una serie di attività interparrocchiali dirette agli anziani, che saranno preventivamente interrogati sui loro bisogni.
I giovani saranno invece destinatari e promotori di una *Commissione Giovani*, tramite un percorso di formazione che comprenderà momenti di riflessione e momenti di coinvolgimento attivo in esperienze significative.
Infine gli adolescenti saranno coinvolti in un'indagine che vedrà partecipare parrocchie e scuola, per poi progettare un intervento integrato che offra risposte alle loro problematiche.
Si sta inoltre realizzando la “*Casa della Comunità*”, struttura destinata a diverse attività parrocchiali, come il catechismo e la presa in carico dei disabili e sede delle associazioni locali di volontariato.

Impegno economico

I fondi che risultano impegnati dalle Diocesi della Lombardia ammontano a € 1.720.957.

La Caritas Diocesana di Bergamo partecipa a questi progetti attraverso un lavoro di coordinamento progettuale e di segreteria amministrativa. La Caritas – Associazione Diakonia ha impegnato € 311.896.

Per una presa visione specifica dei progetti è possibile consultare il testo analitico e descrittivo presso la Segreteria della Caritas Diocesana Bergamasca.

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

2003 ANNO INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

L'acqua è una risorsa naturale unica ed allo stesso tempo limitata. Il numero degli uomini e le loro necessità possono crescere, ma le risorse idriche mondiali rimangono costanti. La domanda di acqua è triplicata dal 1950 e si prevede che raddoppi entro il 2050. In molte zone della terra l'acqua è abbondante; in altre è un bene di prima necessità ma insufficiente.

Negli ultimi cinque anni la problematica dell'acqua è cresciuta in termini di presa di coscienza e di mobilitazione dei cittadini, soprattutto da parte di coloro che in America Latina, Asia, Africa sono vittima di uno "sviluppo" che non permette a più di 1,5 miliardi di esseri umani di avere accesso all'acqua potabile e a 2,4 miliardi di beneficiare di alcun servizio sanitario. Ogni giorno muoiono 6.000 bambini per mancanza d'acqua.

Occorre ricercare soluzioni urgenti a questo grave problema e, unitamente all'elaborazione di azioni sul piano legislativo, politico-istituzionale, economico-finanziario da realizzare a livello mondiale, è fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazioni sul ***Diritto all'Acqua per tutti e del riconoscimento dell'Acqua come Bene comune*** in un dialogo e confronto con le comunità per favorire la crescita di una maggior responsabilità sul piano dei comportamenti sia individuali che collettivi ed una partecipazione consapevole dei cittadini alla definizione delle regole di gestione dell'acqua ed al loro rispetto.

La Caritas – Associazione Diakonia ha inteso promuovere un'attenzione particolare su questo argomento facendosi promotrice di alcune iniziative:

- ✓ in collaborazione con l'Ufficio Pastorale per l'Età Evolutiva si è cercato di sensibilizzare gli Oratori, durante lo svolgimento dei CRE estivi, proponendo alcuni concreti gesti di solidarietà attraverso il sostegno a micro-progetti in Mozambico ed Etiopia per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni locali, con una particolare attenzione al mondo dell'infanzia. Si è trattato delle due iniziative *"Una goccia per l'Africa"* e *"Acqua fonte di vita"*;
- ✓ si sono realizzati alcuni momenti di approfondimento e riflessione sul tema dell'Acqua, con il prezioso contributo di un esperto (Prof. Eliot Laniado), in favore dei giovani volontari che si sarebbero impegnati nei campi estivi 2003 in Molise, Etiopia, Mozambico e Kosovo promossi dalla Caritas – Associazione Diakonia;
- ✓ si è privilegiato, nel sostegno di progetti nei Paesi del Sud del Mondo, quelli aventi come obiettivo la fornitura di acqua potabile attraverso la realizzazione di pozzi, fornitura di pompe, allacciamenti idrici. I Paesi in cui siamo intervenuti sono stati il Mozambico, l'Etiopia e l'Eritrea.

Per l'attività educativa e di sensibilizzazione alla solidarietà verso in paesi in via di sviluppo e al corretto uso dell'acqua come bene prezioso, la Caritas Diocesana Bergamasca ha avuto una menzione speciale da parte della Regione Lombardia nel "Premio per la Pace 2003".

MOZAMBICO



Repubblica del MOZAMBICO

Dati Generali

Superficie: 801.590 kmq

Ordinamento dello Stato: Repubblica Presidenziale

Capitale: Maputo (1.114.000 ab.)

Lingua: Portoghese

Religione: 50% credenze e culti indigeni, 30% cristiana, 20% musulmana.

Economia

Attualmente l'economia è ancora basata fondamentalmente sull'agricoltura: the, caffè e cotone sono le principali fonti di reddito, grazie all'esportazione. Secondo una delle ultime stime, gli occupati nell'industria ammontano a circa 300.000 persone su un totale di 19 milioni di abitanti.

Più della metà dell'economia mozambicana dipende dagli aiuti dei paesi del primo e secondo mondo, causando debiti ingenti, parte dei quali sono stati recentemente cancellati. Tale Paese è tra i 10 paesi più poveri del mondo, come dimostrato anche da uno dei tassi di mortalità infantile più elevati (1,5%)

A seguito dell'emergenza ciclone Gloria che colpì il Mozambico nel febbraio del 2000, diversi sono stati gli interventi della Caritas - Associazione Diakonia nella realizzazione di progetti sia di emergenza che successivamente di ricostruzione, attivati in stretta collaborazione con i missionari e le comunità locali.

In sintesi, i progetti realizzati e conclusi dal 2000 al 2002 sono stati: la ricostruzione e aiuto a 500 famiglie di Buzi, Mangunde, la costruzione di un dormitorio/pensionato a Changara, la ricostruzione del Centro Sociale di Mahlazine, il rifacimento di un pensionato a Beira nella regione di Buzi.

Nel corso del 2003 la Caritas Diocesana - Associazione Diakonia ha portato a termine altri 4 progetti, due dei quali privilegiando un'attenzione particolare all'approvvigionamento idrico al fine di garantire acqua potabile ad intere zone densamente popolate:

1. Sistemazione del tetto dell'Ospedale di Buzi per un importo di € 10.023.

Buzi è localizzata a 120 km dalla Capitale Provinciale (città di Beira). Le condizioni sanitarie ed igieniche della popolazione in questa zona, fortemente colpita dal ciclone e dalla piena dei fiumi Zamesi e Buzi, sono precarie ed a Buzi si colloca l'unico ospedale; le malattie più diffuse sono la malaria, la TBC, la denutrizione infantile e talvolta anche il colera.

L'Ospedale, cui lavorano le Suore Missionarie Comboniane, necessitava urgentemente di alcuni interventi strutturali e di manutenzione, soprattutto del tetto che è stato quasi totalmente rifatto.

2. Costruzione di 15 casette ad Infulene per un importo totale di € 25.000.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con le Suore Missionarie Salesiane di Infulene, che da anni svolgono un prezioso lavoro di recupero di ragazzi di strada, offrendo accoglienza presso il loro Centro, accompagnamento psicologico, istruzione e formazione professionale.

In concreto per questi ragazzi, una volta raggiunta l'età adulta con la possibilità di svolgere autonomamente un lavoro e di crearsi una famiglia, è nata la necessità di disporre di una piccola abitazione dove iniziare una nuova vita da adulti.

La Caritas-Associazione Diakonia ha risposto a questo bisogno contribuendo alla realizzazione di 15 casette. E' significativo segnalare che le Suore hanno ottenuto gratuitamente dal Comune locale il terreno su cui costruire le abitazioni.

3. Realizzazione di un pozzo per il villaggio di Infulene per un totale di € 5.906.

A completamento del progetto di realizzazione delle 15 casette per ospitare i ragazzi recuperati dalla strada ed avviati a vita nuova come adulti, si è vista la necessità di dotare l'intero villaggio di Infulene di un pozzo che garantisca l'approvvigionamento idrico a beneficio sia dei ragazzi che di tutta la popolazione del villaggio.

Concretamente il progetto ha previsto la realizzazione di uno studio geo-fisico del terreno e della falda acquifera e, alla luce degli studi, di un pozzo profondo circa 60 metri e l'aggiustamento e ripristino di una pompa già esistente.

4. Realizzazione impianto idraulico al villaggio di Changara per un totale di € 4.573.

Nel 2003 si è portato a termine il rifacimento di un pensionato per ragazze nel villaggio di Changara, rispondendo ad un'urgente richiesta di aiuto da parte delle Suore Salesiane impegnate in un progetto di recupero e promozione della donna.

Si tratta di ragazze madri, vedove, alcune molto malate e molte di queste contaminate dall'AIDS che vivono ai margini della società e per le quali le Suore della Missione di Changara hanno promosso il Progetto "Centro Sociale della Donna – B. Maria Romero".

In questo Centro, che prevede un dormitorio/pensionato ed alcune sale multifunzionali, le donne in difficoltà vengono accolte, ascoltate, consigliate ed accompagnate nel loro percorso di recupero e reinserimento sociale anche attraverso piccole attività professionali. Il Centro necessitava di un impianto idrico che garantisse la presenza costante di acqua pulita. La Caritas-Associazione Diakonia ha finanziato tale realizzazione che, peraltro, ha consentito anche all'intero villaggio di Changara di poter disporre di acqua pulita facilmente reperibile.

ETIOPIA



Repubblica Federale di ETIOPIA

Dati Generali

Superficie: 1.127.127 kmq

Popolazione: 67.673.031 abitanti (tasso di crescita demografica 2,64%)

Capitale: Addis Abeba (2.716.200 abitanti)

Popoli: 40% oromo, 32% amara e tigrini, 9% sidamo, 6% shankella, 6% somali, 4% afar, 2% guraghe, 1% altri

Lingua: amarico, tigrino, orominga, guaraginga, somalo, arabo e inglese

Religione: 45-50% musulmana, 35-40% copta, 12% animista, 3-8% altre religioni

Ordinamento dello stato: repubblica federale

Economia

PIL: 46 miliardi di dollari

PIL pro capite: 700 dollari

Tasso annuale di crescita: 7,3%

Inflazione: 6,8%

Settori/prodotti principali: agricoltura (cereali, caffè, canna da zucchero, patate; bestiame), selvicoltura, trasformazione dei prodotti agricoli, industria tessile, lavorazione dei metalli, cemento, semi oleiferi, chimica per l'industria e l'agricoltura.

L'assenza di piogge durante la stagione invernale e primaverile, il loro ritardato inizio e prematura fine durante la stagione estiva, hanno causato una siccità che si ritiene possa avvicinarsi, come conseguenze, a quella della metà degli anni '80. Il Paese subisce ciclicamente questa situazione: le piogge non garantiscono un apporto di acqua sufficiente per le persone e tanto meno per l'agricoltura e l'allevamento, le due maggiori attività economiche del Paese. Gli interventi devono avere come obiettivi, insieme a quello di salvare vite umane, anche quello di promuovere forme di approvvigionamento idrico e irrigazione alternative e uno sviluppo in cui le varie componenti (acqua, sanità, educazione, attività economiche) si integrino tra loro e promuovano lo sviluppo integrale della persona.

Con queste attenzioni, la Caritas-Associazione Diakonia, nel 2003 ha partecipato alla realizzazione dei seguenti progetti:

1. Sostegno, in collaborazione con Caritas Italiana, di progetti integrati di sviluppo rurale nella Diocesi di Adigrat (Regione del Tigray, Nord del Paese) tramite il Segretariato Cattolico Nazionale per un totale di € 80.000.

I progetti di sviluppo rurale che la Caritas – Associazione Diakonia ha sostenuto hanno lo scopo di migliorare significativamente la sicurezza alimentare della popolazione beneficiaria dell'intervento, al fine di aumentare la produzione agricola e quella di cereali in particolare, riducendo il degrado del suolo e favorendo l'accesso della popolazione all'acqua potabile.

In particolare, attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali, le attività intraprese sono state:

✓ *Gestione della produzione agricola e delle risorse naturali:*

- sostegno della comunità locale attraverso il supporto tecnico per migliorare la produzione di ortaggi e cereali
- miglioramento delle tecniche di produzione del miele;
- attività di conservazione del suolo e dell'acqua attraverso la costruzione di terrazzamenti e di argini e sbarramenti.

✓ *Attività legate all'acqua:*

- costruzione e mantenimento di cisterne per la raccolta e conservazione di acqua piovana;
- utilizzo acqua delle sorgenti (canalizzazioni)
- costruzione di pozzi scavati a mano.

2. Realizzazione di un pozzo per il villaggio di Gomma nella regione di Gambela per un totale di € 10.000.

Destinatari del progetto sono la popolazione del villaggio di Gomma (Bure), in particolare i numerosi bambini ospiti presso l'Asilo della Chiesa Cattolica locale. La popolazione è composta prevalentemente dai Kambatta che, dal Centro dell'Etiopia, si sono spostati in questa zona in cerca di terra fertile e sono da considerare un po' come dei profughi. Accanto a loro si sono insediati anche altri gruppi etnici provenienti da diverse zone dell'Etiopia: i Tigrini, gli Amara e gli Adia.

L'obiettivo è dotare l'Asilo, e conseguentemente il villaggio, di un pozzo per consentire alla popolazione, già molto provata, di accedere ad acqua pulita, visto che la zona è comunque molto arida e le piogge scarsissime.

Le attività intraprese sono state concretamente le seguenti:

- studio geo-fisico del terreno e della falda acquifera;
- realizzazione di un pozzo, scavato a mano, di circa 40 metri di profondità;
- dotazione di una pompa a mano con relativo impianto idraulico e allacciamenti.

Il progetto è stato realizzato su richiesta ed in collaborazione con i Missionari Comboniani presenti al villaggio di Gomma.

3. Per il 2004, l'impegno della Caritas-Associazione Diakonia sarà orientato anche verso i ragazzi di strada di Adigrat, su indicazione dei Padri Bianchi presenti sul posto.

La città di Adigrat dista 35 km dalla frontiera con l'Eritrea ed è sempre stata al centro degli ultimi conflitti: 30 anni contro il regime di Mengistu (fino al 1991) e poi per due anni 1998-2000 contro l'Eritrea. Questo ha portato molta povertà in tutta la regione e lo sviluppo economico ne è tuttora fortemente compromesso. La città di Adigrat ha dovuto accogliere, a causa dell'ultima guerra, più di 30.000 rifugiati. Troppa gente vive in una situazione di assoluta precarietà: senza casa, senza terra, senza risorse; le vittime della guerra hanno inoltre lasciato vedove ed orfani che vivono spesso di elemosina.

In tale situazione, numerosissimi sono i ragazzi che vivono in strada, senza famiglia o con grossi disagi familiari. Per tentare di fronteggiare tale forma di disagio minorile, i Missionari hanno preso in affitto una grande struttura per dare alloggio ad almeno 40 di loro. Oltre a fornire risposte ai bisogni primari di questi ragazzi, quali vitto, alloggio, cure mediche (molti sono i ragazzi gravemente malati), essi vengono accompagnati in un percorso di recupero e reinserimento sociale attraverso l'istruzione, la formazione professionale, l'animazione.

PROGETTI IN ASIA

AFGHANISTAN

In Afghanistan la situazione appare tuttora molto difficile. Il Paese è abbandonato a se stesso e la situazione socio-politica è decisamente precaria: ogni intervento dall'esterno diventa particolarmente problematico. A Kabul c'è un'amministrazione provvisoria, ma fuori dalla capitale non c'è assolutamente nulla. A giugno 2004 ci saranno le nuove elezioni. La popolazione è stremata, l'economia è quella di sussistenza e non c'è quasi nessuna presenza della Chiesa: solo due suore in un Ospedale ed un parroco.

Vi sono, invece, diverse ONG locali che hanno lavorato in Pakistan con i profughi afgani e che sostengono piccoli progetti con la popolazione locale.

Sono allo studio alcuni progetti da realizzare con Caritas Italiana e con la Delegazione Caritas della Lombardia che ha inviato, per un'analisi, un operatore.

TURCHIA

A fronte dei terremoti che hanno colpito la Turchia dal 1999 ad oggi e all'attentato del 20 novembre 2003 a Istanbul, la Caritas-Associazione Diakonia avvierà nel 2004 un progetto di ricostruzione della facciata della Chiesa e degli spazi di Comunità della Chiesa Cattolica caldea a Istanbul.

Il costo a sostegno di questo progetto ammonta a circa 75.000 dollari.

INDIA

Per gli interventi da realizzare in India a fronte del terremoto del 2001, la Caritas-Associazione Diakonia interverrà in collaborazione con Caritas Italiana, che ha già individuato alcuni progetti da realizzare nel 2004 con Caritas India e con le Diocesi dello stato del Gujarat (Rajkot, Ahmedabad e Baroda). In particolare, si tratta di progetti di ricostruzione di abitazioni e di supporto e promozione socio-economica alle famiglie più povere.

Nel 2003, inoltre, Caritas-Associazione Diakonia è intervenuta in modo autonomo, sostenendo tre progetti di promozione umana, attività socio-assistenziale e sanitaria in collaborazione con la Congregazione delle Suore Francescane presenti a Pondicherry. Il costo di questi progetti è stato di € 20.000.

CAMPI ESTIVI CARITAS

Nel 2003 la Caritas – Associazione Diakonia ha proposto, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti, esperienze di volontariato nei paesi poveri atte a sensibilizzare i giovani ad una attenzione caritativa e missionaria.

In genere le esperienze sono fatte in luoghi dove già la Caritas-Associazione Diakonia ha curato progetti di cooperazione, promozione umana e ricostruzione (quasi sempre legati a emergenze nazionali ed internazionali).

Queste esperienze hanno, fondamentalmente, due obiettivi:

1. **l'appoggio concreto ai partner** che, di volta in volta, si sono incontrati durante i nostri interventi in ambito internazionale. Questo appoggio si concretizza attraverso la condivisione di bisogni e la progettazione di attività utili, tra le quali quelle di animazione estiva di minori e giovani e di coordinamento di iniziative a favore dei più poveri;
2. **la crescita dei nostri giovani.** Sempre più spesso di fronte alla crescente disponibilità di giovani desiderosi di porsi al servizio delle popolazioni in difficoltà si cercano di costruire apposite iniziative che canalizzino ed orientino queste risorse giovanili verso impegni qualificati e duraturi. L'esperienza ha insegnato che attività di volontariato di questo genere sono tra i migliori strumenti per sviluppare nei giovani la capacità di analisi del mondo che li circonda e la disponibilità al sacrificio “per” e “con” gli altri.

Ci sembra importante sottolineare che i volontari hanno partecipato alle esperienze come “rappresentanti” delle loro comunità parrocchiali. La condivisione dell'esperienza all'interno delle loro parrocchie è stata, a nostro avviso, un ulteriore elemento significativo.

Per prepararsi adeguatamente alle attività, i volontari hanno partecipato a specifici incontri formativi.

LE MISSIONI DEL 2003

ITALIA (MOLISE)

Periodo: Luglio-Agosto.

Volontari: 16 giovani delle parrocchie di Albino e Gandino, accompagnati dai rispettivi curati.

Costi a carico di ogni volontario: € 50 a settimana più il trasporto (benzina o biglietto ferroviario andata – ritorno € 80).

Costi a carico dell'Associazione: € 4.131

In un territorio colpito dal terremoto nell'inverno 2002 il progetto ha voluto creare occasioni di incontro per favorire un cammino umano e cristiano mediante l'esperienza di condivisione e di servizio, occasione preziosa di crescita personale. I volontari hanno sostenuto le attività animative e aggregative durante il periodo estivo a favore della popolazione delle cinque parrocchie gemellate, con particolare attenzione ai bambini, ai giovani e agli anziani. L'incontro e il lavoro comune ha promosso la creazione di un gruppo di educatori/animatori locali che possano dare carattere permanente alle attività intraprese.

KOSOVO

Periodo: due settimane (15 giorni circa) ad agosto 2003

Volontari: 4 persone con esperienze di animazione

Costi a carico di ogni volontario: 300 euro comprensivo del materiale occorrente per l'animazione
Costi a carico dell'Associazione: € 3.170

L'esperienza del 2003 è consistita nella promozione e realizzazione di un campo di animazione estivo nel villaggio di Millovance, a circa mezz'ora di strada da Peja e nello svolgimento di servizi di aiuto e assistenza ai più poveri con le Suore di Madre Teresa di Calcutta. I rapporti con le persone dei diversi villaggi, già in parte conosciute per progetti svolti precedentemente, hanno maggiormente rafforzato l'amicizia con le persone di questi paesi; le iniziative di animazione e promozione di attività estive per ragazzi adolescenti sono state precedute da incontri di formazione con i giovani del territorio in vista di una loro assunzione in toto dei progetti.

MOZAMBICO

Periodo: da sabato 2 agosto a giovedì 28 agosto 2003

Volontari: 5 giovani

Costi a carico di ogni volontario: € 1.300

Costi a carico dell'Associazione: € 12.497

Il progetto Caritas-Associazione Diakonia nacque negli anni passati come aiuto economico alla missione di Changara situata in un villaggio a nord del Mozambico ad un'ora da Tete. Nel 2003 l'esperienza ha voluto promuovere l'animazione con i bambini dell'asilo e con le ragazze dai sette ai diciotto anni che sono ospiti dell'internato (collegio) femminile della missione. Nella missione è presente una suora italiana, che ha accompagnato i volontari nel territorio per conoscere la realtà mozambicana.

ETIOPIA

Periodo: da sabato 2 agosto a venerdì 22 agosto 2003

Volontari: 6 giovani

Costi a carico di ogni volontario: € 1.300

Costi a carico dell'Associazione: € 11.306

Nel 2003 i giovani volontari hanno vissuto nella casa di missionari dei Padri Bianchi ad Adigrat, città a nord, al confine tra Etiopia e Eritrea, territorio segnato dalla lunghissima guerra tra i due stati, con situazioni di grande povertà.. Essendo il primo contatto con queste realtà è stata prevista un'attività di conoscenza dei villaggi delle comunità locali; questo ha favorito anche l'assunzione di un nuovo progetto a favore di ragazzi di strada, previsto nel 2004.

II “SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA”

METODO DI LAVORO

L'attività di sostegno-adozioni a distanza è iniziata in Caritas nel 1992, con lo scopo di portare sostegno a minori che vivono particolare stato di disagio o in famiglia o nelle case di accoglienza. Le forme di sostegno vengono scelte secondo due criteri che evidenziano lo specifico della Caritas, ossia il mandato di essere sostegno profetico a forme di disagio dove manchino risposte:

- ✓ sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata in progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- ✓ sostenere minori che vivono in paesi poveri e segnati da forme di disagio che li pongono al margine delle vite sociali del paese stesso (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).

Ogni progetto di “Adozione-sostegno a distanza” viene realizzato in collaborazione con un partner (di solito un ente religioso) locale, al quale è affidata sia la scelta dei soggetti da sostenere secondo il criterio del maggior bisogno sia la gestione dei contributi economici.

Ogni progetto di sostegno ha una durata limitata, relativa all'emergenza. Tale durata è non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi; sono comunque possibili rinnovi, in presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dal partner locale.

Il metodo di lavoro si articola su tre momenti:

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica sul buon andamento dei progetti.

SINTESI DEI PROGETTI ATTUATI

Complessivamente nel 2003:

- ✓ i sostegni-adozioni a distanza sono stati 581 (+6,4% rispetto al 2002) in 7 diversi Progetti (alla fine del 2002 si è chiuso il progetto Romania – Oradea, nel 2003 si è aperto il Progetto Etiopia con 51 adozioni);
- ✓ le famiglie che, nel 2003, hanno contribuito a progetti di adozione a distanza sono state 690;
- ✓ le operazioni di versamento dei contributi per il sostegno sono state 1.935.

Ciascun progetto ha un costo di € 310 annui, fatto salvo i progetti di adozione per i bambini malati di AIDS che hanno un costo differenziato per ciascuna adozione.

Nel 2004 sono previsti nuovi progetti sia in America Latina che in Africa.

Progetti di sostegno adozioni a distanza				
	2003	2003		2002
	N. minori	Soldi donati e destinati		Soldi donati e destinati
Bolivia	140	€ 43.447		€ 43.967
Brasile	86	€ 26.699		€ 26.970

Congo	119	€ 36.901		119	€ 36.991
Etiopia	51	€ 12.884		--	--
Mozambico	54	€ 16.578		20	€ 3.640
Polonia	65	€ 20.204		65	€ 20.204
Romania (Oradea)	--	--		50	€ 15.650
Romania (Ploiesti)	65	€ 25.380		64	€ 23.611
TOTALE	581	€ 182.093		544	€ 171.033

Di seguito si forniscono informazioni specifiche sui progetti di adozione nei vari Paesi⁸.

Sostegno adozioni a distanza in Bolivia

Il Progetto in Bolivia viene realizzato in collaborazione con C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale), istituzione senza fini di lucro al servizio degli handicappati che dipende dalla Diocesi di El Alto, gemellata con la Diocesi di Bergamo.

C.E.R.E.F.E. è stato fondato nel 1987 da un sacerdote bergamasco "fidei donum". E' una struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonodaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi handicappati mentali e sensoriali equipaggiata di diversi laboratori per l'educazione al loro reinserimento sociale. Attualmente la struttura ospita giornalmente circa 150 ragazzi.

Adozioni a distanza in Bolivia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
65	01.01.97	31.12.05	3 rinnovo
35	01.07.97	30.06.06	3 rinnovo
40	01.04.99	31.03.05	2 rinnovo
TOTALE 140			

Sostegno adozioni a distanza in Brasile

Primavera è una cittadina situata nella regione Pernambuco nel Nord-Est del Brasile, a circa 90 km da Recife. In questa zona si coltiva principalmente la canna da zucchero, che dà lavoro soltanto per sei mesi all'anno; gli altri sei mesi sono segnati dalla miseria.

I progetti sono gestiti in collaborazione con la Comunità delle Suore Orsoline di Gandino presente nella Missione di Primavera e al servizio di altre tre parrocchie. Negli ultimi anni l'attività delle religiose ha concentrato la sua attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade.

I contributi delle adozioni a distanza sono utilizzati a favore di bambini di famiglie povere e in particolare di ragazze madri.

⁸ Con la colonna "rinnovo" utilizzata nelle tabelle, si intende che il progetto di adozione è stato rinnovato, ovvero che ne è stata prorogata la scadenza inizialmente prevista.

Adozioni a distanza in Brasile			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
30	01.04.00	31.03.06	2 rinnovo
14	01.07.00	30.06.06	2 rinnovo
22	01.10.00	30.10.06	2 rinnovo
16	01.04.01	31.03.04	
04	01.06.01	31.05.04	
TOTALE 86			

Sostegno adozioni a distanza in Congo

La Caritas -Diakonia è stata presente in Congo, dal 1996 al 1999, a Kikwit, con progetti di sostegno e adozione a distanza dei numerosi bimbi orfani a seguito dell'emergenza dovuta al virus Ebola. Dal 1998 il Progetto di adozioni a distanza in Congo si realizza a Kingasani, in collaborazione con le Suore delle Poverelle, missionarie sul posto, la cui attenzione è rivolta ai bambini e ragazzi denutriti, orfani ed ammalati per garantire loro beni primari come alimenti, medicinali, vestiario, istruzione ed educazione.

Adozioni a distanza in Congo			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
20	01.04.98	31.12.03	
30	01.07.98	31.12.03	
03	01.04.00	31.12.03	
06	01.06.01	31.12.03	
18	01.10.01	31.12.03	
42	01.01.02	31.12.03	
TOTALE 119			

Sostegno adozioni a distanza in Etiopia

La Caritas-Diakonia è presente in Etiopia con progetti legati all'acqua attraverso la costruzione di pozzi ed allacciamenti idrici per aiutare la popolazione che, ormai da anni, vive il dramma della siccità unitamente al dramma della guerra. Durante la realizzazione dei progetti, si è presentato il grave problema delle famiglie povere, spesso monoparentali. A fronte di questo grave disagio la Caritas-Diakonia, in collaborazione con la Comunità dei Padri Bianchi (Missionari d'Africa) presenti con un Seminario ad Adigrat, ha avviato un progetto di sostegno a distanza per 51 ragazzi di età diverse.

Adozioni a distanza in Etiopia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
32	01.01.03	31.12.05	
19	01.07.03	31.12.06	
TOTALE 51			

Sostegno adozioni a distanza in Mozambico

A seguito dell'alluvione che ha colpito il Mozambico (ciclone Gloria) nel febbraio 2000, la Caritas-Diakonia è intervenuta nella regione colpita con aiuti di emergenza per le fasce più deboli della popolazione e con la realizzazione di alcuni progetti di ricostruzione tramite l'appoggio dei Missionari in loco.

In collaborazione con le Suore Salesiane presenti a Changara, la Caritas Diocesana Bergamasca nel giugno 2002 ha dato inizio ad un Progetto di "sostegno-adozione a distanza" di bambini molto piccoli (tra i 2 e i 5 anni), per la maggior parte orfani di guerra, per assicurare loro un pasto caldo giornaliero, medicinali e la frequenza alla scuola materna.

Adozioni a distanza in Mozambico			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
20	01.06.02	31.05.05	
33	01.01.03	31.12.05	
01	01.09.03	31.08.06	
TOTALE 54			

Sostegno adozioni a distanza in Polonia

Il Progetto in Polonia è gestito in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino presenti nella Missione di Nurzec.

Nurzec Stacja è un paese di circa 2.000 abitanti nella Diocesi di Drohiczyn, situato al confine con la Bielorussia. Il lavoro è prevalentemente agricolo e di sopravvivenza, favorendo così una forte emigrazione verso altri paesi europei. La Comunità delle Suore Orsoline è impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, ai malati, agli anziani, all'animazione e formazione dei ragazzi.

Il contributo delle adozioni a distanza serve a coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà.

Adozioni a distanza in Polonia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
20	01.04.99	01.04.05	3 rinnovo
10	01.01.01	31.12.04	2 rinnovo
15	01.04.01	01.04.05	2 rinnovo
20	01.04.02	01.04.06	2 rinnovo
TOTALE 65			

Sostegno adozioni a distanza in Romania

Un Progetto in Romania viene effettuato a Plojesti, in collaborazione con la Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare), presenti come missionarie in loco.

La città di Plojesti conta 300.000 abitanti ed è posta a 50 km a nord di Bucarest. Pur essendo uno dei più grossi insediamenti petroliferi d'Europa, solo in minima parte viene impiegata la mano d'opera locale, con la conseguenza che molte persone emigrano negli altri paesi europei. Tenuto conto di tale situazione economica e sociale, il progetto si pone gli obiettivi di dare risposta concreta a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia e dare un apporto alla promozione umana di bambini che, in alcuni casi, sono costretti all'accattonaggio per sopravvivere.

Adozioni a distanza in Romania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
19	01.01.99	31.12.04	3 rinnovo
11	01.01.00	31.12.05	3 rinnovo
03	01.01.00	30.09.04	2 rinnovo
10	01.06.02	31.05.04	
TOTALE 61			

Adozione Speciale AIDS	N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Rinnovo
€ 207 mese	01	01.01.03	31.12.04	
€ 155 mese	01	01.01.03	31.12.04	
€ 52 mese	02	01.01.03	31.12.04	
€ 100 mese	01	01.01.03	31.12.03	
	TOTALE 5			